

Nuovo paese

e
w

c
o
u
n
t
r
y

WORLD COM TRADE CENTER



GROUND ZERO

italian -
australian
monthly/
mensile

N6 anno 29
\$2.50
Print Post
Approved
PP535216/
00031

"Non si è trattato di un semplice errore nella tenuta dei libri. Si è trattato chiaramente di un piano orchestrato per ingannare gli investitori e i controllori e io sono determinato ad andare fino in fondo."

Billy Tauzin: Camera dei deputati, repubblicano della Louisiana

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas.

This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

un disegno di Vauro da
il manifesto del 28 giugno 2002

Abbonati a

Avvenimenti

edito da:

**Libera Informazione
Editrice S.p.A, Roma**

**Abbonamento annuale
Lire italiane 335.000**

Per abbonarsi rivolgersi alla **Filef**
15 Lowe Street, Adelaide SA 5000

 **ultima**

Vergognosa aggressione al segretario della CGIL

Lo scoop delle 5 lettere attribuite a Marco Biagi e pubblicate recentemente da "Repubblica" non sta tanto nel disperato, quanto inascoltato, appello del professore perché gli venga ripristinata la scorta, ma nell'accento che egli fa, o gli si fa fare, a Sergio Cofferati, individuato come un avversario e una minaccia.

Regolarmente nella storia del nostro paese (ma anche degli altri-ndr), quando lo scontro sociale sale, si cercano occasioni per criminalizzare il dissenso. L'obiettivo non è tanto Sergio Cofferati, quanto il grande movimento di lavoratori che si è manifestato con lo sciopero del 16 aprile e con la manifestazione del 23 marzo a Roma contro il terrorismo e in difesa della giusta causa nei licenziamenti (Art. 18).

Il Foglio - Periodico autofinanziato dai lavoratori
META, Modena
3 luglio 2002 * n° 356

La New Economy: il mondo virtuale

Worldcom, Enron, HIH, Xerox, ecc. In tutti questi scandali salta agli occhi un aspetto finanziario, tipico della New Economy, quello della crescita per acquisizioni successive. Ogni volta chiedono alla borsa un rilancio: per comprare, per conquistare, per impadronirsi. Azioni di carta che serviva a comprare aziende. Crescevano i debiti futuri, ma il valore quotidiano euforicamente saliva. Un vecchio meccanismo ribattezzato "finanza creativa" costretto a corrompere quando le speranze di profitto della borsa non si realizzavano. Infatti, il 2 luglio la Worldcom aveva il valore di 6 centesimi per azione quando, poco più di un anno fa veniva quotata 60 dollari.

La New Economy assomiglia molto alla Vecchia Economy di sfruttamento quando gli eccessi della rivoluzione industriale hanno avuto bisogno di essere limitati. Anche quest'ultima fase dell'evoluzione capitalistica ha bisogno di regole per assicurare l'interesse pubblico e frenare la libertà di sfruttare.

La mancanza di regole giuste vuol dire sempre di più avere un'economia basata su speculazione, sfruttamento e illegalità - cioè una economia virtuale con dei prodotti e servizi virtuali.

The New Economy: a virtual world

Worldcom, Enron, HIH, Xerox, etc. The obvious aspect in all of these scandals, which is a common feature of the New Economy, is growth to fund further acquisitions. Each time the stock market is used for a re-launch: to buy, to conquer, to takeover. Paper shares are useful to buy up companies. Euphoric increases in share values overlooked the creation of future debt. It was a mechanism destined to corrupt when the resort to the old trick of "creative accounting" did not live up to stockmarket profit expectations.

In fact, on July 2 Worldcom shares were worth six cents when just over a year ago they were worth \$US60.

The New Economy strongly resembles the Old Economy of exploitation and the excesses of the Industrial Revolution needed to be curbed. This latest phase of capitalism's evolution needs regulation to ensure public interest and to deny the freedom to exploit.

Inaction will result in an economy increasingly based on speculation, exploitation and illegality - in other words a virtual economy with virtual products and services.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

Domande per la cittadinanza	p4	Legitimate refugees	p3	Xerox copia Worldcom	p6
I mariti	p8	Il ritorno del carbone	p31	Continuate a morire	p26
Brevi	p10	Brevi	p23	Brevi	p28

Programma SBS p.36

Orizzontarti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

La potenza di Bossi

«A Milano - ci ha fatto sapere il mese scorso un lancio dell'Agi, l'agenzia giornalistica Italia - cresce del 21% il consumo del Viagra, ma la vera sorpresa viene dalla provincia, dove il farmaco contro la disfunzione erettile dilaga: boom a Como (+30%), Cremona (+26%) e Sondrio (+35%). Per non dire di Parabiago, che fa segnare un singolare +66%». Un nuovo segnale della crisi della Lega del duro Bossi.

CONFINDUSTRIA:
L'APERTURA



IMMIGRATI



L'IMPRONTA



LA GUERRA FREDDA
FA PARTE DEL PASSATO



**sul
serio**

Sempre più giovani e più numerosi gli aborigeni

Gli aborigeni australiani tendono a vivere in aree urbane piuttosto che in zone remote, con forte tendenza a stabilirsi nelle regioni sudorientali del continente, che comprendono Sydney e Melbourne. Il numero di chi si dichiara aborigeni e' in forte crescita, mentre la popolazione si dimostra robusta, assai piu' giovane del resto degli australiani e con un tasso di fecondita' assai piu' alto.

Sono gli aspetti piu' significativi dell'istantanea' della popolazione indigena, fornita dall'Istituto di statistica in base all'ultimo censimento. Il numero di indigeni australiani (compresi isolani dello stretto di Torres) e' calcolato a poco piu' di 460 mila (il 2,4% della popolazione), contro 353 mila nel 1996. Contro lo stereotipo degli aborigeni che preferiscono localita' regionali e remote, e' a Sydney che vive la piu' alta popolazione indigena, con 37,557 residenti. Benche' il loro numero sia il piu' alto a Sydney e nel Nuovo Galles del Sud, essi sono appena il 2% degli abitanti di questo stato, mentre la proporzione sale fino al 75% nel nord del continente. Il 58% degli indigeni e' sotto i 25 anni, mentre fattori socio-politici hanno indotto migliaia di persone in piu' ad identificarsi come indigeni. Resta bassissima l'aspettativa di vita, circa 20 anni meno del resto della popolazione: per gli uomini la vita media e' di 56 anni contro 76,6 degli altri australiani, e per le donne e' di 65 contro 82,1.

Majority legitimate refugees

The majority of the 336 asylum seekers on Manus Island whose claims have been processed were found to be refugees.

Nearly three quarters of those assessed (72.9%) have had their refugee claim validated by the Department of Immigration and Multicultural and Indigenous Affairs.

This result is another confirmation of the politically exaggerated, unnecessary and counter productive measures taken by the federal government against refugees trying to reach Australia. The government's own findings expose the propaganda that the refugees are illegal and demand an overturning of the current policy that attempts to criminalise refugees.

The real criminals are those who create economic, social and environmental havoc that force people to flee. There are more than 100 million people in the world each year who are forced to abandon their regions. The UN estimates that the overwhelming majority are looking for work. In other words they are chasing economic survival. Fleeing hunger and economic oppression can be as compelling as fleeing for safety. This global displacement, the largest in history, is a direct result of the unequal and exploitative economic development which is worsening under the guise that globalisation is good. The reality is that it is neither good nor inevitable and unless alternatives are tried the consequences will haunt the well-off few in the world who are the beneficiaries of current economic practices.

Ritornano le balene

Con gran gioia dei turisti, specie giapponesi, e' entrata nel pieno la stagione del 'whale watching', con un numero crescente di balene che a migliaia migrano dall'Antartide verso nord lungo la costa orientale dell'Australia, in cerca di acque piu' calde dove accoppiarsi e riprodursi.

Secondo gli esperti il numero di 'balene gibbose', o humpback, sta crescendo al ritmo del 5% all'anno, grazie alla maggior disponibilita' di nutrimento e al divieto di caccia in acque australiane. "La popolazione sta tornando ai numeri pre-caccia alle balene", ha detto Peter Hale del Centro di ecologia dell'universita' del Queensland.

Cinquant'anni dopo la fine della caccia alle balene in Australia, i turisti giapponesi costituiscono quasi un terzo dei 'whale-watchers' presso Moreton Bay, uno dei punti piu' favorevoli per l'osservazione, a nord di Brisbane. Kerry Lopez, che gestisce un'agenzia specializzata in escursioni in battello per gli amanti dei cetacei, si occupa di spiegare il loro stile di vita ai visitatori. "I giapponesi, nella cui dieta la carne di balena e' tra le piu' pregiate, spesso non si rendono conto di quanto distruttiva sia la caccia che i grandi pescherecci del loro paese conducono nell'Oceano meridionale malgrado le forti critiche internazionali", ha detto.

Nasce il sindacato spogliarelliste

I proprietari dei numerosi strip club in Australia saranno presto obiettivo di una lista di rivendicazioni degli spogliarellisti dei due sessi, talmente stufi delle condizioni di lavoro che hanno formato un proprio sindacato e intendono dare battaglia con lo slogan 'meno toccamenti e piu' paga'. La Striptease Artists Australia (Saa) ha ottenuto lo status di sindacato dalla Commissione relazioni industriali e chiederà per prima cosa una paga minima per esibizione, per una categoria che dipende solo dalle mance. La Saa, che dichiara un potenziale di iscritti di 20 mila, presenterà a tutti i proprietari di strip club nei prossimi due mesi la lista di rivendicazioni, come base di un contratto collettivo di lavoro per spogliarellisti, tabletop dancers (che danzano sui tavoli), operatrici di peep-show (che i clienti spiano da un 'buco della serratura') e bariste in topless. Saranno chiesti anche limiti piu' chiari ai 'toccamenti'. La portavoce del nuovo sindacato, nota solo col suo nome d'arte Mystical Melody, ha detto che la crescente popolarita' del tabletop dancing sta uccidendo l'arte tradizionale dello strip tease, mentre erode le condizioni di lavoro costringendo le danzatrici a pagare 'tariffe' prima di poter lavorare. Quello che resta sono solo le mance o parte di esse, "un compenso miserevole". "Non vogliamo incoraggiare una guerra sindacale, vogliamo solo ripulire il settore", ha detto Melody.

Sono già 400.000 le domande per la cittadinanza italiana

Sono circa 400.000 le pratiche per la ricostruzione della cittadinanza italiana che interessano la rete consolare italiana nella sola Argentina. E' una stima del Vicesegretario Generale del CGIE per l'America Latina Antonio Macri, sulla base dei dati forniti dagli uffici consolari: "Ho preso solo dati concreti - ha sottolineato Macri in una lettera diretta al Segretario Generale del CGIE Franco Narducci - dati delle pratiche giacenti e degli appuntamenti per la presentazione dei documenti". La situazione è drammatica per i consolati italiani che devono espletare centinaia di migliaia di pratiche con un ridottissimo personale. La situazione stimata da Macri, ma con dati molto più concreti, vede un complesso di quasi 30.000 gruppi familiari per pratiche giacenti già negli uffici consolari italiani in Argentina a cui bisogna aggiungere altri 55.300 gruppi familiari ai quali è stato fissato appuntamento anche dopo diversi anni (si stanno dando appuntamenti per la presentazione delle pratiche per l'anno 2005). Il tutto per un totale di oltre 85.000 gruppi familiari. Moltiplicando per 4 persone questo numero si ottiene quasi 341.000, che è il numero di persone interessate, anche se questo numero si deve considerare inferiore al reale, dato che si devono considerare altri 10.000 gruppi familiari non registrati nei consolati. "Vi sono quindi centinaia di migliaia di persone che hanno già manifestato la volontà di ricostruire la propria cittadinanza italiana, ma non gli si permette di farlo. Che misure prenderà lo stato italiano per questa enorme massa di futuri connazionali? Potranno i 350 contrattisti adibiti all'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti All'estero) farcela per espletare le centinaia di migliaia di pratiche. Potranno anche aiutare per la cittadinanza?" - domanda Macri.

Agli italiani piace la pubblicità

Per un italiano su tre no al piccolo schermo senza spot: "spesso sono tra le cose più divertenti tra quelle messe in onda". E' quanto risulta da un'indagine commissionata da Starcom Mediavest e realizzata al Festival della Pubblicità di Cannes, su 980 italiani. La pubblicità agli italiani sembra piacere più dei programmi tv: il 63% dei responsabili d'acquisto non ha problemi ad ammetterlo e, a sorpresa, solo il 21% sostiene che preferirebbe non ci fosse per nulla. Addirittura un intervistato su tre (32%) si spinge ad affermare che "senza pubblicità la televisione sarebbe molto più triste". Motivo di tanta passione è che sono proprio le pubblicità e i programmi comici a creare miti, personaggi e "tormentoni", in cui gli italiani più si riconoscono. Ma non solo: le "pause spot" sono ormai considerate utili da quasi un intervistato su due perchè salverebbero dalla noia, consentono un break, e spesso riescono anche a far fare una bella risata. Il giudizio complessivo sugli spot sembra essere assolutamente positivo anche per un panorama televisivo che molti giudicano sempre più "vecchio" (21%) e "noioso" (17%). Gli spot invece avrebbero aspetti "positivi" di cui la televisione, soprattutto in certi periodi dell'anno, sembra essere priva. La pubblicità "mi fa evadere dai miei pensieri, e mi diverte" dice infatti il 34%, mentre per il 25% "alcuni spot riescono ad emozionarmi". Per il 28% invece la pubblicità rappresenta un ottimo "argomento di conversazione" ma in generale gli spot sono considerati utili. Da un lato (26%) perchè rappresentano una valvola di sfogo rispetto le immagini tragiche mostrate dal piccolo schermo, dall'altro, per il 21%, perchè sono fonte di "una sana risata". Ma c'è anche uno zoccolo duro di telespettatori (19%) che considera i break pubblicitari utili solo per "fare altro". Così alla domanda: "Normalmente quando fa zapping?". Ben il 29% ammette di farlo durante i programmi, o durante i Tg (17%), mentre solo il 22% non sa resistere durante le pause pubblicitarie. Un altro fenomeno degno di nota è quello relativo alle vere passioni che nascono per i personaggi lanciati dalle pubblicità (14%), che diventano famosi come divi di Hollywood. Il più delle volte lo spot pubblicitario svaga più delle tanto amate soap opera.

Intossicazioni: più rischiosi i prodotti fatti in casa

Secondo un'indagine, condotta dall'Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio, su 410 intossicazioni alimentari, registrate nella regione tra il '96 ed il 2000, 284 sono state causate da una cucina casalinga contro le 84 provocate da cibi consumati fuori casa. E' il tiramisù il principale nemico dello stomaco. Il 35 per cento delle intossicazioni alimentari, causate da piatti cotti in casa, sono causate dal cremoso dolce ed in particolare dall'uso di mascarpone conservato male o dalle uova crude. Secondo l'indagine dell'Asp, resa nota in occasione di un convegno sulla sicurezza alimentare svoltosi il mese scorso al Cnr, all'origine dei 42 casi di intossicazioni, contratte da cibi consumati in mense o attraverso catering, sono le carni o i frutti di mare. "I consigli per mangiare più sicuro in casa - ha spiegato il docente di Igiene della Sapienza, Gianfranco Tarsitani - sono pochi e semplici e riguardano soprattutto la conservazione dei prodotti. Bisogna evitare di tenerli a temperatura ambiente e non troppo a lungo in frigorifero ma anche evitare di interrompere la catena del freddo, lasciando i cibi ad esempio in auto, dopo aver acquistato i prodotti al supermercato".

Auto: la possiedono 8 famiglie su 10

Il 79,1% delle famiglie italiane possiede almeno un'auto. L'81% nel Nord, l'82% nel Centro e il 75% nel Mezzogiorno. Tra queste circa il 62% ha una sola auto, il 33% ne ha due e il 5,2% tre o più. E' quanto emerge dall'indagine sui consumi condotta dall'Istat nel 2001. Rispetto al totale delle famiglie che nel 2000 possedevano almeno un'auto, c'è una diminuzione, in termini percentuali, delle famiglie che ne possiedono solo una (erano il 63,1%) a vantaggio di quelle che ne possiedono due (32,2% nel 2000) o più di due (4,7%). Nel 2001 le famiglie italiane che hanno acquistato un'auto nuova, meno numerose rispetto al 2000, hanno speso in media 13,757 euro (367 euro in più rispetto al 2000). La spesa media è invece di 6.428 nel caso di un'acquisto di auto usata.

Sempre più «atipici» e sommersi

Il quadro più fosco riguarda - manco a dirlo - il mercato del lavoro, dove i due dati che più saltano all'occhio sono il vero e proprio «boom» dei lavori atipici (il Rapporto parla di 31 tipologie, tra le quali inserisce i part-time, gli interinali) e le cifre ancora preoccupanti sul lavoro nero. Il tasso di disoccupazione si è attestato su una media del 9,5% nel 2001, mentre nei primi mesi del 2002 è sceso al 9,2%. Ma se l'occupazione sale, non sempre avviene grazie a lavori di buona qualità. Tra il 1996 e il 2000 l'occupazione atipica è cresciuta del 40%, a fronte dell'1% della standard. Più di un quarto del totale degli occupati ha ormai un contratto «atipico» (nel conteggio sono inclusi anche i lavoratori dipendenti, ma ad orario flessibile). Il 30% dei nuovi contratti dura meno di un mese, come buona parte delle «missioni» interinali. Dato interessante, il 10% degli interinali sono extracomunitari. Il lavoro nero sale dal 14,5% del '95 al 15,1% del '99, e nel Mezzogiorno tocca il 22,6%: in pratica, al Sud quasi un lavoratore su 4 è irregolare. Sul fronte delle retribuzioni, dal 1993 al 2001 quelle contrattuali sono cresciute del 2,8% annuo, subendo una lieve perdita del potere d'acquisto. Parallelamente, le retribuzioni di fatto aumentano con una dinamica inferiore a quella della produttività (rispettivamente 3,4% e 4,4% l'anno).

Povero? Attendere, prego

Cresce, secondo l'Istat, l'«intensità della povertà», che misura quanto poveri sono i poveri. L'aumento delle pensioni previsto dall'ultima finanziaria, se infatti favorisce 300 mila famiglie che possono così uscire dalla soglia di povertà, ne penalizza però molte altre, perché «si rivolge a soggetti già provvisti di qualche tutela, escludendo soggetti che appartengono a categorie particolarmente svantaggiate, quali i disoccupati cronici». E proprio le fasce più deboli dal punto di vista del reddito, gli anziani, le donne, pagano i ritardi e le inefficienze della pubblica amministrazione. Per loro, le liste d'attesa in ospedale possono allungarsi anche oltre i 60 giorni. I tempi, comunque, sono lunghi anche per la giustizia, e non accennano ad abbreviarsi. La durata media dei procedimenti civili è aumentata nel periodo 1991-2000, e se nel Nord-Ovest si attende in media 1 anno e 3 mesi, nel Sud addirittura raddoppia, lievitando a 2 anni e 7 mesi. Tra le cause principali, la carenza di personale: i giudici coprono il 92,9% dell'organico previsto, il personale amministrativo l'88%.

Decimo rapporto Istat

L'Italia di intere famiglie disoccupate e della passione per Internet, del lavoro nero e delle liste d'attesa infinite.

Cresce il benessere del paese ma i poveri si fanno sempre più poveri. Dei tempi della giustizia che si allungano e dei matrimoni che diminuiscono, del successo delle piccole e medie imprese, grande vanto del Belpaese.

L'Italia del boom del lavoro «atipico», del maggiore arricchimento di alcune famiglie, del tragico e inesorabile impoverimento di altre. E' questo il ritratto in chiaroscuro dello Stivale che emerge dal decimo Rapporto annuale Istat, relativo al 2001. Il dato politico più importante che viene fuori dall'indagine è l'irrelevanza dell'articolo 18 sulla propensione delle aziende ad assumere. Se il numero delle imprese decresce passando dalle più piccole alle più grandi, la diminuzione di quelle con 15 e 16 addetti non è particolarmente significativa (l'art. 18 vale solo per le aziende con più di 15 dipendenti). La progressione (calante) del numero di imprese dai 10 ai 19 addetti, risulta «dolce», senza particolari sbalzi nella zona 14-15-16 dipendenti. Anche la propensione ad assumere, che pure si abbassa all'aumentare dei dipendenti, non ha «traumi» in quella soglia. Insomma, non è l'articolo 18 a frenare le assunzioni nè a impedire l'aumento del numero delle imprese più grandi.

Intere famiglie disoccupate

Il reddito disponibile delle famiglie è aumentato (del 4,8%, corrispondente a un +1,9% in termini di potere d'acquisto), ma è anche vero che i prezzi non hanno scherzato, e non solo a causa del change-over lira-euro: tra fine dicembre 2001 e marzo 2002 sono saliti dell'1%, per l'aumento delle benzine, dell'ortofrutta, dei medicinali. E' aumentata lievemente la natalità (1,25 il numero medio di figli per donna in età feconda, contro 1,24 del 2000), ma sono diminuiti i matrimoni: 270 mila nel 2001, 10 mila in meno rispetto al 2000. E non tutte le famiglie stanno bene, se è vero che c'è uno zoccolo duro di 700 mila nuclei familiari con tutti i componenti disoccupati. In tutto, 2 milioni di persone, per le quali, come dicono gli stessi ricercatori Istat, «non viene attivato nessuno strumento», dato che anche quando l'occupazione sale il loro numero resta stabile. E' questa una delle fasce senza dubbio più a rischio di esclusione sociale, concentrata principalmente nel Mezzogiorno. E se è vero che è aumentato il livello generale di benessere nel paese, chi sta sotto nella scala sociale ha usufruito poco di questo benessere, e anzi, in molti casi, ne ha pagato le spese.

Tre inchieste sullo scandolo Worldcom

Sono già tre le inchieste partite sulla faccenda Worldcom, la corporation che ha denunciato circa quattro miliardi di dollari di utili inesistenti tra il 2001 e la prima parte del 2002, per far credere agli azionisti, a clienti e banche creditrici che la sua situazione disastrosa fosse invece estremamente florida. La prima a muoversi è stata la Sec (Security and Exchange Commission), l'ente preposto al controllo della borsa, il cui presidente Harvey Pitt ha presentato al tribunale di Manhattan una denuncia per frode contro la Worldcom. E' un passo insolito, perché in genere le spericolatezze finanziarie vengono affrontate e risolte nell'ambito, appunto, finanziario, a base di multe, reprimende e simili. Ma in questo caso, ha spiegato Mister Pitt, la denuncia formale era necessaria per «evitare la distruzione di documenti». Come dire che il caso Enron ha fatto scuola. Allora, quando ci cercò di capire che cosa aveva determinato il collasso della più grande corporation dell'energia degli Stati Uniti, si scoprì che gran parte dei documenti in mano alla Arthur

un piano orchestrato per ingannare gli investitori e i controllori

Andersen, la società di revisione che doveva controllare ciò che la Enron faceva, erano stati distrutti. Ora, se qualcuno alla Worldcom o alla stessa Andersen - che aveva il compito di controllare anche questa - si azzardasse a usare il tritacarte, a indagine formale già iniziata, finirebbe dritto dritto in galera. A muoversi contro la Worldcom, oltre alla Sec, c'è anche il dipartimento della giustizia. La terza indagine aperta è quella del Congresso. Il presidente della commissione Energia e Commercio della Camera dei deputati si chiama Billy Tauzin, è della Louisiana ed è un repubblicano. «Non si è trattato di un semplice errore nella tenuta dei libri», ha osservato acutamente. «Si è trattato chiaramente di un piano orchestrato per ingannare gli investitori e i controllori e io sono determinato ad andare fino in fondo».

Xerox copia Worldcom

Nuovo scandalo Usa: bilanci truccati anche per il gigante mondiale delle fotocopie con invenzioni tra '97 e 2001, in bilancio 2 miliardi di dollari in più, ammette Xerox ma per il WSJ la «svista» sarebbe di 6 miliardi

E adesso è il turno della Xerox, una volta la regina delle copiatrici. Ci siamo sbagliati, ha detto il 28 giugno candidamente la sua portavoce, Christa Carone. E lo sbaglio consiste nell'aver considerato due miliardi di dollari di guadagni in più fra il 1997 e il 2001. Senza quei due miliardi, gli utili della Xerox in quel periodo sarebbero stati di un milione di dollari e naturalmente la sua «appetibilità» presso gli investitori sarebbe stata minore. Non rovesciata, però, come nel caso della Enron o della Worldcome, ma questo solo se le cose stessero davvero così, il che non è sicuro. Accade infatti che l'uscita pubblica della signora Carone non è scaturita da un sussulto di onestà o dal fatto che una «revisione interna» decisa per puro scrupolo aveva rivelato quel brutto «errore», ma dal fatto che mentre la signora parlava, nelle edicole e su tutte le scrivanie che contano nel mondo finanziario americano c'era una copia del «Wall Street Journal» con la storia di quella «svista» nei conti della Xerox. No, per la verità la Bibbia del business parlava di una svista un po' più consistente - 6 miliardi di dollari - che non si limita a ridurre i profitti ottenuti dalla Xerox durante il periodo in questione ma li trasforma in perdite estremamente consistenti e quindi in una truffa nei confronti di coloro che hanno acquistato i suoi titoli negli ultimi anni o delle banche che le hanno fornito crediti pensando di avere a che fare con una compagnia prospera.

La signora Carone non ha voluto né spiegare né contrastare la discrepanza di cifre, anche perché quel «buco» di due miliardi che la Xerox ha ammesso è stato concordato con la Sec, l'ente di controllo, che in questo caso il proprio mestiere sembra averlo fatto, e la compagnia non aveva nessun interesse a riaprire la questione. Insomma fra la Xerox e la Sec sembra esserci stato una sorta di «patteggiamento» in cui la cosa da ridurre non era l'eventuale numero di anni in prigione ma la dimensione della falso in bilancio. La cosa più allarmante per tutti è che l'idea che le pratiche truffaldine nella tenuta dei libri contabili siano opera di alcune «mele marce» si fa sempre meno sostenibile, tanto che c'è già chi si chiede quale sarà il nuovo scandalo che aspetta «dietro l'angolo».

Arafat, la Ue non segue Bush

Da Solana a Straw: spetta al popolo palestinese scegliersi i suoi leader

A Bruxelles e Madrid, ma anche a Londra, Berlino, Copenhagen, Parigi, Roma e Mosca non piace il siluramento diretto di Arafat come l'omissione di qualsiasi riferimento al Quartetto e ad una Conferenza di pace per la regione. L'Unione europea ha infatti reiterato il 25 giugno il suo appoggio al leader dell'Autorità nazionale palestinese. Sia Javier Solana, Alto rappresentante per la politica estera, che la presidenza spagnola ribadiscono che devono essere i palestinesi a scegliersi i loro leader «tramite elezioni democratiche e giuste». Jack Straw, ministro degli esteri britannico, pur criticando la Anp, ha annunciato che il Regno Unito continuerà a trattare con Arafat, se rieletto nelle elezioni previste a gennaio. L'Europa si mantiene così nel solco della dichiarazione di Siviglia in cui i 15 esprimevano il loro «appoggio alla riforma della sicurezza e dell'amministrazione dell'Autorità nazionale palestinese», si offrivano ad «aiutare i palestinesi ad organizzare elezioni libere e giuste» e sottolineavano la necessità di una Conferenza di pace a breve termine. L'Europa sembra finalmente prendere coscienza che il discorso di Bush, e prima ancora la sua politica, vanno direttamente contro quanto contenuto nella Dichiarazione di Madrid ed i propositi espressi dal Quartetto. Il 10 aprile Usa, Ue, Onu e Russia parlavano di «rilancio immediato ed accelerato dei negoziati politici» e ribadivano che «Arafat è il presidente riconosciuto ed eletto del popolo palestinese».

La pillola a scuola

Anticoncezionali gratuiti contro le troppe gravidanze tra gli under 18

L'obiettivo è ridurre del 15% il numero di gravidanze tra le ragazze under 18. Per farlo ci vuole un intervento diretto del governo. Ecco allora la proposta del ministero della sanità: distribuire nelle scuole superiori anticoncezionali gratuiti. Pillole e contraccettivi saranno dunque a disposizione di studenti e studentesse britanniche forse già a partire dal prossimo anno scolastico. Una proposta che ha scatenato polemiche, tra i genitori, alcuni insegnanti e i gruppi pro-life. Ma il governo Blair ha deciso di intervenire per combattere un problema che è stato denunciato anche in un recente rapporto dell'Unicef. Secondo l'organizzazione mondiale dell'infanzia, il governo inglese ha fatto poco per combattere il problema delle gravidanze tra le minorenni. Ogni anno in gran Bretagna sono 90mila le ragazze minorenni che rimangono incinta: molte sono poi costrette (o decidono) ad abbandonare gli studi anche per la mancanza di un adeguato sostegno nelle scuole. Ora il ministero della sanità propone che in ogni istituto superiore ci sia un dottore o una infermiera a coordinare e supervisionare i corsi di educazione sessuale oltre che la distribuzione di anticoncezionali. Al ministero della sanità sottolineano che ci sono già molte scuole-pilota dove la distribuzione di pillole e contraccettivi è già attiva e sta dando i suoi frutti.

I ferrovieri tagliano Blair

Il congresso nazionale del sindacato dei ferrovieri inglesi (RMT) ha approvato una mozione che taglia gli stipendi a tredici deputati laburisti che si sono «rifiutati di fare proprio il documento della union sulla rinazionalizzazione delle ferrovie» che versano ormai in uno stato di coma irreversibile

Tradizionalmente le unions finanziano infatti anche il lavoro dei deputati Labour oltre a versare un contributo consistente al partito. I ferrovieri avevano sul loro libro paga tredici parlamentari per un totale di 44mila sterline (circa 65mila euro) l'anno. Tra questi alcuni nomi illustri, come il vice primo ministro (ed ex ministro dei trasporti) John Prescott e l'ex ministro degli esteri Robin Cook. Tutti licenziati il 25 giugno dal congresso che ha deciso di girare i quattordici stipendi ad un nuovo gruppo di deputati. I neo beneficiari fanno tutti parte del Socialist Campaign Group, il gruppo che si batte per mantenere la tradizione socialista nel partito laburista. Tra essi ci sono nomi molto conosciuti come il deputato per Islington (collegio londinese) Jeremy Corbyn, le parlamentari Diane Abbott e Ann Cryer, Brian Donohoe. Tutti hanno sottoscritto il documento proposto dalla union e hanno promesso di rappresentare in parlamento le istanze dei ferrovieri. Nel proporre il nuovo gruppo da finanziare il segretario nazionale del sindacato, Bob Crow, ha accusato il new Labour di aver «tradito la classe operaia. La pazienza di tanti nostri iscritti - ha aggiunto - ha raggiunto davvero il limite». Il congresso ha quindi approvato una mozione per tagliare il finanziamento annuale destinato al partito: l'anno scorso il contributo di RMT al Labour è stato di 112mila sterline (circa 115mila euro). Una scelta sofferta ma necessaria, hanno spiegato molti delegati che comunque sottolineano di non voler stracciare la tessera del Labour. «Abbandonare il partito - ha detto lo stesso Crow nel suo appassionato e applauditissimo intervento - sarebbe un grosso errore. Il Labour è nato come la voce politica del movimento sindacale e i nostri iscritti hanno il diritto di vedere rappresentate dai politici le loro istanze». Crow è stato eletto segretario qualche mese fa e la sua nomina ha scatenato non poche polemiche. Anzi, durante la campagna elettorale, è stato vittima di numerose aggressioni sia verbali che fisiche da parte di «vere e proprie squadre di picchiatori» come li ha definiti lo stesso Crow. In prima linea contro la privatizzazione selvaggia delle ferrovie, la RMT ha organizzato diversi scioperi per chiedere che Railtrack (la compagnia che gestisce la linea ferroviaria britannica) venisse esautorata soprattutto dopo i disastrosi incidenti degli ultimi due anni, causati (come hanno stabilito le indagini) dalla scarsa manutenzione di linee e segnaletica e dalla mancanza di sistemi di sicurezza adeguati nei treni. Ma la union chiede anche al governo di abbandonare il progetto di privatizzazione parziale della metropolitana londinese, di pensare ad una seria riforma delle leggi sindacali (perché in vigore rimane ancora tanta parte della legislazione antisindacale varata dalla signora Thatcher), e infine di intervenire per fermare l'emorragia di posti di lavoro nel settore portuale. I ferrovieri non sono i primi a tagliare i finanziamenti al Labour: a marzo infatti, il sindacato dei dipendenti delle poste (CWU) ha annunciato il congelamento di 500mila sterline (circa 750mila euro) nei prossimi tre anni.

La lotta per il pubblico impiego

Sindacati uniti contro i 17 mila licenziamenti decisi da Consignia, il servizio postale privatizzato della UK

Mentre i dipendenti delle poste britanniche stanno organizzando assemblee sindacali per valutare possibili iniziative dopo l'annuncio dell'azienda che vorrebbe tagliare tra i 15mila e i 17mila posti di lavoro, a Londra e dintorni altri lavoratori sono in fermento. Il 19 giugno si è tenuta una importante manifestazione di solidarietà con il segretario 'scippato' del sindacato del pubblico impiego (PCS), Mark Serwotka. L'incontro a Londra è stato anche l'occasione per organizzare nuove iniziative contro il comitato esecutivo nazionale del sindacato che ha consentito al segretario uscente, con un vero e proprio golpe, di rimanere in carica nonostante Serwotka fosse stato eletto dalla maggioranza degli iscritti oltre un anno fa. La sinistra del sindacato (riunita nel gruppo Left Unity) ha portato la questione all'Alta Corte. In attesa della sentenza, intanto, gli iscritti al PCS stanno organizzando iniziative e boicottaggi della leadership imposta loro con la forza: Serwotka del resto non è mai piaciuto ai vertici del sindacato, troppo di sinistra, troppo poco blairiano. Solidarietà al segretario 'scippato' sarà offerta anche dal sindacato dei ferrovieri (RMT) in continuo stato di agitazione e da molti sindacalisti Unison (l'altra union del pubblico impiego).

Un'adolescenza lunga vent'anni

Secondo l'indagine realizzata dal Censis per l'Osservatorio Europeo sui Giovani, più di 7 giovani su 10 vivono ancora con mamma e papà, ma il loro sogno più grande è l'autonomia; vivono per il presente, senza memoria del passato; sono eterni innamorati, ma vogliono restare single. "Sembra contraddittorio occuparsi dei giovani in un Paese che invecchia, come l'Italia", ha rilevato il direttore dell'Osservatorio, Carlo Gregoret. Tuttavia, se è vero che i giovani in Italia sono sempre di meno, l'adolescenza si ormai allungata: dura 20 anni. "Nasce così - ha aggiunto - la prima analisi globale sui giovani finora condotta, alla quale seguiranno approfondimenti sulle numerose sfaccettature di questa realtà complessa". L'obiettivo principale è verificare se corrisponde alla realtà l'immagine spesso negativa dei giovani, che tende a vederli omologati, conservatori e incapaci di comunicare. "C'è la preoccupazione di una gioventù troppo indistinta e tendenzialmente ripetitiva, che vive troppo di presente", ha osservato il presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio, Giuseppe De Rita. "Per questo - ha aggiunto - è necessario capire e approfondire". Molte cose, ha proseguito De Rita, sono cambiate dal '68, "quando sembrava che tutto dipendesse dalla capacità di capire i giovani. Oggi i giovani sono indistinti, come lo sono gli adulti". Nonostante le molte ombre e i tanti aspetti da approfondire, da questo primo sondaggio sono venute anche delle buone sorprese. Per la ricercatrice del Censis, Maria Pia Camusi, si sono sfatati molti luoghi comuni sulle nuove generazioni. Risulta infatti che 4 giovani su 10 mostrano un'identità bene equilibrata, 5 su 10 sono interessati alla propria crescita intellettuale. In generale, è l'immagine di una generazione il cui motto è ora e subito, che non vuole impegnarsi a livello sociale, che preferisce concentrarsi su stessa piuttosto che su modelli di riferimento e che, tra le tante paure, teme soprattutto la guerra, la pedofilia e la sofferenza interiore.

I mariti

di LANFRANCO CAMINITI

Pietro Grivon è il marito di Olga Cerise, la donna che in un giorno di giugno ha provato ad affondare in un laghetto della Val d'Aosta tenendo in braccio un bimbo di ventun giorni. Le cronache lo raccontano così: «...Pierino è uno di loro, e tutti sono pronti a descrivere la sua laboriosità... Le aveva fatto la promessa di una casa loro e l'ha mantenuta: non importa quanti turni di notte gli è costata, alla Baltea Disk, la ditta informatica del gruppo Olivetti...». Valter Pasini, 49 anni, è il marito di Elisa Barbato, la donna che a Imola in un giorno di maggio ha ucciso a coltellate la figlia di sette anni e poi si è suicidata. La tragedia è stata scoperta dal marito della donna, di rientro dal lavoro. Le cronache lo raccontano così: «E' considerato un gran lavoratore: oltre all'impiego come operaio all'Irce, grande azienda che produce cavi smaltati, coltiva anche un piccolo terreno a Dozza Imolese...».

Venanzio Compagnoni, 39 anni, operaio edile, è il marito di Loretta Zen, la donna che un pomeriggio di domenica ha afferrato la piccola figlia Vittoria e l'ha infilata nel cestello della lavatrice. Anche di Venanzio raccontano le cronache: «... lo conosce da sempre. 'Un gran lavoratore'. Uno che per mantenere la famiglia e vivere con dignità si spacca la schiena in una impresa edile del paese, guidando gli escavatori...».

Mariti laboriosi, che si spaccano la schiena, nocciolo duro dell'Italia che lavora, che regge le crisi, che sta in trincea, in casamatte, in ridotti della vita, piccoli paesi con piccole fabbriche che punteggiano le valli, le pianure, le coste, dove la famiglia è ancora un vincolo potente e assillante e l'unico miracolo che si conosca è quello di una qualch madonnina che piange. E' quello che si costruisce con le proprie mani. Ma impotenti di fronte alla crisi dentro le loro case. Fa impressione leggere la sequenza. 11 agosto 2000, a Castel del Sasso (Caserta) una maestra di 36 anni si uccide con le tre figlie di sei, due e un anno, saturando l'interno della macchina con i gas di scarico. 18 aprile 2001, a Inzago (Milano) un impiegato di 40 anni torna a



IL SINDACO E' DONNA

Evelina (detta Eva) Catizone, la prima donna sindaco di Cosenza, brinda il 10 giugno per la vittoria ottenuta.

I mariti

casa e trova il figlio di 19 mesi morto e la mamma impiccata a una trave del soffitto. La donna si è suicidata dopo aver soffocato il figlio. 29 giugno 2001, a Cretone, una frazione di Palombara Sabina (Roma), una donna macedone di 36 anni, sposata con un italiano, uccide con 30 coltellate i suoi due figli di 5 e 6 anni. 12 settembre 2001, a Limidi di Soliera (Modena), un uomo di 43 anni, al rientro a casa, trova il figlio autistico di 14 anni ucciso, soffocato da un sacchetto di plastica stretto attorno alla testa e la moglie, Paola Mantovani, 39 anni, legata e gettata in piscina. La donna attribuisce la responsabilità ad una banda di rapinatori, ma il 16 ottobre è accusata di omicidio premeditato. 2 dicembre 2001, a Vittuone (Milano) una donna di 40 anni uccide la figlia di 7 anni, infilandole un sacchetto di cellophane sulla testa e stringendoglielo al collo con i suoi collant di nylon. Poi si siede sul divano di casa, attendendo l'arrivo del marito. 19 febbraio 2002, a Novara, una donna di 21 anni uccide la figlia di poco più di un mese, cercando con violenza di farla smettere di piangere. E poi Loretta, Elisa, Olga. Donne che uccidono i propri figli, che uccidono o provano a uccidere se stesse, che non degnano minimamente di attenzione l'ipotesi di uccidere il proprio compagno. E' questa la cosa che più mi impressiona. E pure: che odio puoi provare verso figure così sbiadite, insignificanti, «laboriose»? Attenti pure, a modo loro: Valter Pasini avrebbe proposto a Elisa una visita da uno specialista privato; Pietro Grivon si era accorto che Olga «... al cambio di stagione diventava depressa... non è mai andata da nessun medico, nonostante le avessi detto che l'avrei accompagnata per farsi visitare...». Preoccupati pure, a modo loro: chiederebbero aiuto agli specialisti. Una qualche medicina miracolosa ci sarà pure. I mariti, sempre increduli, non trovano di meglio che ripetere come un karma un concetto solo: «Io non capisco», patetiche figure di «razionale verità», del tentativo di salvare il salvabile mentre tutto si muove come una coperta gettata addosso un covo di serpenti, la casa è sbilenca, sta per crollare e tu cammini in piano sul pavimento inclinato: come quell'assurdità costruita e piantata nel cuore del giardino di Bomarzo. Quella rivelazione. La casa sta prendendo fuoco. Quella casa

La procreazione proibita

Divieti e sanzioni: tocca al senato dopo che la camera del parlamento italiano approva il 18 giugno il catalogo contro la terapia della sterilità

La camera approverà, con 268 favorevoli, 144 contrari e 10 astenuti, la proibizionista proposta di legge sulla (anzi, contro) la procreazione assistita. Quella che trasforma il concepito in soggetto di diritto, che vieta la fecondazione eterologa e discrimina single e omosessuali, quella che vieta la sperimentazione sugli embrioni e vieta di produrne più di tre per ogni intervento, da impiantare tutti contemporaneamente e subito (salvo malattia della madre), perché il congelamento non è più previsto. E per gli embrioni già congelati? Non è più prevista l'adottabilità da parte di altre coppie. Ed è per questo (non solo), che Cé inveisce. Sulle «modalità di conservazione» deciderà il ministero della sanità. Insomma, sarà il governo Berlusconi a «adottare» circa 30mila embrioni. Quanto alle sanzioni, per l'eterologa niente carcere. Ma, per i medici, multe salate, da 300 mila a 600 mila euro, e la sospensione dall'albo per tre anni. Carcere da 10 a 20 anni e radiazione per la clonazione, e da tre mesi a due anni per la commercializzazione di gameti o di embrioni e per la surrogazione di maternità. Carcere per chi sperimenta sugli embrioni, li congela o li sopprime.

NEL RESTO D'EUROPA

Austria: consentite inseminazione omologa e eterologa tra coppie sposate o conviventi, ma non per le donne sole. Non consentiti l'inseminazione post mortem e l'utero in affitto. Amesso l'accesso ai dati donatore.

Francia: solo le coppie sposate o conviventi da almeno due anni possono accedere all'inseminazione artificiale. Procreazione eterologa consentita in caso di insuccesso di quella omologa.

Germania: inseminazione omologa e eterologa solo per le coppie sposate. La fecondazione in vitro è ammessa solo se omologa.

Inghilterra: consentite sia l'inseminazione omologa che eterologa a coppie sposate o conviventi e a donne singole. Ammessi l'utero in affitto, purché gratis, e l'inseminazione post-mortem.

Norvegia: inseminazione artificiale solo le coppie sposate o conviventi in maniera stabile. Quella eterologa è ammessa solo quando il marito o il convivente sia sterile o se si è in presenza di una malattia ereditaria.

Spagna: l'accesso all'inseminazione, sia omologa che eterologa, è consentito a coppie sposate, conviventi e singole.

Svezia: ammessa inseminazione omologa e eterologa per le coppie sposate o conviventi, non per la donna sola.

costruita a prezzo di sacrifici, di turni di notte, straordinari, di orari massacranti - condivisi o imposti dalla necessità alla propria compagna. Di lavoro. Quale prezzo sta pagando, ha pagato questo paese al benessere, ai modelli di consumo visti in tivvù? Dov'è l'amore? Ah, non ho proprio paura di dirlo: dov'è l'amore? Quale prezzo stanno pagando le donne a quel loro rifluire dentro casa, al non riconoscersi nelle paillettes e nelle luci rutilanti, nel successo del lavoro, nel cercare faticosamente altri percorsi per resistere, per esistere? Quali silenzi assordanti rimbombano nelle loro orecchie come insopportabili realtà, una vita che non vale proprio la pena d'essere vissuta così, che non vale la pena i nostri figli vivano così, che se la vivano quelli che ci credono, perché toglierli di mezzo?

Donne che tolgono il disturbo. Della loro inquietudine, della loro sofferenza, della loro irrequietezza che non si placa con la casa nuova dai bei tetti spioventi e le mura di mattoni a vista. Con rassicurazioni. Che non sanno che farsene di medicine e specialisti (quelli, mandateli tutti in tivvù a ciacolare e rimpinguare il conto in banca). Che non sanno che farsene dei loro uomini, dei loro mariti. Non sono buoni neanche per essere uccisi, questi. La casa brucia. Succede questo. Noi mariti, noi uomini, non lo capiamo. E' già tardi. Ma resteremo in vita, per quel che vale.

tratto da il manifesto 30/6/02

Palermo, business acqua

La crisi idrica in Sicilia sta favorendo la nascita di un nuovo business. Un vero e proprio «mercato nero» dell'acqua è stato scoperto in provincia di Palermo dalla Guardia di Finanza, che ha individuato otto pozzi abusivi, denunciato in stato di libertà 12 persone e sequestrato sei autobotti. Le Fiamme gialle hanno accertato che, accanto ad una rete di distribuzione «regolare», operava una rete parallela abusiva che si approvvigionava presso pozzi privi di concessione, utilizzando spesso autobotti fatiscenti. Ma l'aspetto più eclatante riguarda i risvolti economici dell'«affare»: a fronte di un euro e 58 centesimi per un metro cubo di acqua (il prezzo imposto dall'Amap, l'azienda dell'acquedotto di Palermo), gli abusivi richiedevano per una fornitura «urgente» fra i 3 e i 4 euro a metro cubo. In alcuni casi la differenza tra il prezzo di acquisto dell'acqua dai pozzi e quello di vendita al pubblico era fino a cinque volte superiore rispetto a quello praticato dall'Amap.

Strade, 80 morti

Una vera e propria strage: 80 morti in tre giorni, vittime di incidenti stradali provocati, nel 50% dei casi, da comportamenti scorretti al volante. Il bilancio dell'ultimo fine settimana sulle strade italiane, ha stupito perfino la Polstrada che in un week end di giugno non si aspettava un bollettino di guerra paragonabile solo ai grandi esodi estivi. Gli incidenti sono stati 1738, (con una lieve diminuzione rispetto ai 1816 dello scorso week end), ma i morti sono arrivati ad 80, più di una vittima all'ora, contro i 52 del fine settimana tra il 14 e il 16 giugno. Sono state inoltre quasi 1500 le persone rimaste ferite. E i più a rischio, al volante, continuano ad essere i giovani: 30 delle vittime del week end del 22-23 giugno, avevano infatti meno di trent'anni e gli incidenti nei quali hanno perso la vita sono avvenuti quasi sempre di notte, soprattutto tra il sabato e la domenica, e a causa dell'alta velocità. A tradire i giovani, secondo la Polizia stradale, è la scarsa visibilità della notte, l'eccesso di velocità, ma anche l'inesperienza al volante. Spesso poi alla guida si mette chi ha bevuto troppo. Ma il dato che più colpisce è proprio quello sulle ragioni degli incidenti: nel 50% dei

casi sono stati provocati da comportamenti scorretti, sorpassi azzardati, mancato rispetto della distanza di sicurezza, velocità eccessiva, distrazione.

Tir bloccati sul monte Bianco

«Un successo indubbio, non ci fermeremo qui». Così l'associazione francese «per il rispetto del sito del monte Bianco» commenta le manifestazioni che il 25 giugno hanno bloccato il traffico dei mezzi pesanti nel traforo. Ambientalisti e cittadini italiani e francesi si sono uniti per protestare contro la decisione di riaprire ai mezzi pesanti il tunnel, dopo il tragico incendio del marzo '99 in cui morirono 39 persone. Sul versante italiano il presidio è stato pacifico il traffico è stato bloccato con delle balle di fieno. Qualche momento di tensione su quello francese, quando la notte scorsa un tir belga, accompagnato da una troupe televisiva, ha cercato di forzare il blocco. Gli ambientalisti chiedono che sia incentivato il trasporto su rotaia. Ma anche il sindacato dei camionisti ha protestato, e tanto in Francia che in Italia si sono formate code «lumaca» per intralciare il traffico.

Guerra alla libertà di culto

No all'estensione delle garanzie di culto a tutte le religioni, soprattutto perché «gli islamici non possono offrire garanzie di affidabilità». La Lega nord pone l'ennesimo stop alla maggioranza, che proprio in questi giorni sta discutendo in commissione affari costituzionali il disegno di legge sulla libertà religiosa. Molte disposizioni del provvedimento governativo tendono ad estendere a tutte le confessioni religiose le garanzie date alla religione cattolica o alle confessioni con cui erano state già stipulate intese, abrogando le norme sui cosiddetti «culti ammessi».

Berlusconi testimone il 15 luglio

Silvio Berlusconi sarà ascoltato come teste indagato in procedimento connesso, nell'ambito del processo Imi-Sir/Lodo Mondadori, il 15 luglio alle 16 a Palazzo Chigi. La disponibilità è stata comunicata dai legali del premier al presidente della quarta sezione del tribunale di Milano, Paolo Carfi. A chiedere la deposizione di Berlusconi era stata nei giorni scorsi la

difesa di uno degli imputati, il giudice Vittorio Metta. Carfi si era detto disponibile a sentire il premier a Roma, anche in giorni in cui non era prevista udienza.

Sgarbi ricorre al Tar

Vittorio Sgarbi annuncia di voler ricorrere al Tar per verificare la legittimità della revoca dall'incarico di sottosegretario ai beni culturali decisa dal consiglio dei ministri. Sgarbi ne ha parlato un convegno spiegando che «la materia impegnerà i miei avvocati». Il critico si è detto deluso da Berlusconi, definendolo «sleale nei rapporti personali, perché quando uno decide una cosa del genere, prima la comunica».

Graffiti in lutto

La chiesa di periferia in mezzo ai campi sportivi del Centro Schuster, dove Marco faceva sport e il 21 giugno ha ricevuto l'ultimo saluto, non bastava a contenere la folla di ragazzine e ragazzini venuti a dare l'addio al giovanissimo graffitario, non ancora quindicenne, morto folgorato la notte di domenica scorsa in un tunnel del metrò mentre stava dipingendo una carrozza. Almeno 500 le persone presenti. C'era la mamma, Giuseppina, non il papà, Adriano, che si era fatto male alle costole cadendo dalla bicicletta proprio mentre stava andando a cercare il figlio non ancora rientrato a casa domenica notte, e che è tuttora ricoverato a Niguarda. C'erano anche esponenti politici milanesi. Tante facce di ragazzini, uguali a quelle di tanti altri d'oggi: magliette sopra l'ombelico, orecchini, gel sui capelli. Occhi lucidi di pianto per la tragica fine di Marco Zuanazzi. Altri amici mostravano i bozzetti su carta dei graffiti con cui renderanno omaggio a «Kiere» (lo pseudonimo di Marco) sui muri di Milano.

Contro il ponte

Un campeggio nazionale contro la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina e contro le grandi opere si svolgerà nel capoluogo siciliano questo mese organizzato dal Social Forum Siciliano. La «sette giorni», che propone dibattiti, presentazione di libri, feste in spiaggia e tante altre iniziative, si concluderà con un corteo.

italian briefs

Palermo, water business

The water crisis in Sicily is facilitating the creation of a new business. A true and proper "black market" of water has been discovered in the municipality of Palermo by the Finance Police who have uncovered eight unauthorised wells. Twelve persons have been charged 12 but not arrested, and six semitrailers have been confiscated. The Finance Police found out that alongside the "legal" distribution network, there operated a parallel network which drew its supply from unauthorised wells and operating with semitrailers in disrepair. But the most obvious trait relates to the economic aspect of the "business" : instead of a euro and 58 cents per cubic metre of water (the price imposed by AMAP, the aqueduct company of Palermo), the illegal price of an "urgent" supply is between 3 and 4 euro. In some cases the difference between the buying price of water at the wells and the retail price to the public was up to five times higher with respect to that charged by AMAP.

80 die on the roads

A true and proper carnage: 80 dead in three days, victims of road accidents provoked in 50% of the cases by irresponsible behaviour at the steering wheel. The toll on Italian roads in the last weekend of June shocked even the Polstrada (road police) who did not expect a "war bulletin" similar to that of the summer holiday exodus. The figures were 1738 (a slight reduction with respect to 1816 of the previous weekend) but the number of deaths reached 80, one more victim per hour against the 52 of the weekend of the 14th and 16th June. Besides, there were about 1500 persons injured. Youths continue to be the ones most at risk at the wheel : 30 of the victims of the weekend 22-23 June, were less than 30 years old. The fatal accidents almost always occurred at night, especially between Saturday and Sunday, and were due to high speeds. According to the road police, the limited visibility at night, excess speed but inexperience at the wheel let the young down. Often someone who has drunk too much is at the wheel. However, the data which hit the hardest are the causes of the accidents : in 50% of the cases, they have provoked by irresponsible behaviour, hazardous

overtaking, not keeping a safe distance, excessive speed and distraction.

Semitrailers picketed at Mont Blanc

"An undoubted success, we will not stop here". This was how the French association "for the veneration of the Mont Blanc site" commented on the protest which blocked the traffic of heavy vehicles in the tunnel on the 25th June. Environmentalists, Italian and French citizens were united in protest against the decision to reopen the tunnel to heavy vehicles after the tragic fire of March 99 in which 39 persons died. On the Italian side, the picket was peaceful, traffic was blocked by bales of straw. There were some moments of tension on the French side, when the previous night a Belgian semitrailer accompanied by a television crew tried to run the blockade. Environmentalists are asking for incentives for rail transport. However, unions for truck drivers also protested both in Italy and in France: they formed "snail" queues to impede traffic.

War on freedom of creed

No to extending the guarantee of freedom of expression to all religions, especially because "Muslims cannot offer guarantees of reliability". The Northern League poses yet another obstacle to the parliamentary majority. Presently the constitutional affairs commission is discussing the draft of the law on religious freedom. Many regulations of governmental measures tend to extend to all creeds the guarantee given to the Catholic faith or to all creeds with which agreements are already stipulated, repealing the laws on so-called "allowable cults".

Berlusconi to testify on 15th July

Silvio Berlusconi will be called to bear witness in proceedings related to the trial Imi-Sir/Lodo Mondadori. He will be heard at 4 pm on the 4th July at the Chigi Palace. The availability of the Prime Minister was communicated to Paolo Carfi, the president of the Fourth Section of the Court of Milan. The judge Vittorio Metta, defence for one of the accused, called for Berlusconi's deposition. Carfi is said to be prepared to hear the Prime Minister in Rome even on days when there are no expected hearing.

Sgarbi's recourse to TAR

Vittorio Sgarbi declared he would recourse to TAR (Regional Administrative Tribunal) to verify the legitimacy of the revocation of his mandate as Undersecretary for Cultural Heritage. The revocation was decided upon by the Council of Ministers. Sgarbi talked about it at a meeting, explaining that "the matter will involve my lawyers". The critic is said to be disappointed with Berlusconi, describing him as "disloyal in personal relations, because when one decides on something one must first communicate".

Graffiti in mourning

The church is in the outskirts in the middle of the sports field of the Schuster Centre where Marco used to play sport. This was also where he received his last farewell on the 21st June. The church was not large enough to hold the crowd of girls and boys who came to bid the young graffiti artist adieu. Marco, not even fifteen years old, died the previous Sunday night when he was struck while painting a railcar in the tunnel of the metro. At least 500 people attended. The mother Giuseppina was present but not the father Adriano. He had been looking for his son that Sunday night when the boy failed to return home. He fell from his bicycle and hurt himself in the ribs and is still recovering in Niguarda. Some Milanese political representatives also attended. There were the many faces of the young, similar to any other of today: midriffs, earrings and hair gel. There were eyes shining with tears for the tragic end of Marco Zuanazzi. Other friends demonstrated cards with graffiti sketches which they will paint on the walls of Milan to pay homage to "Kiere" (Marco's pseudonym).

NO to the bridge

A national camp against the building of the bridge over the Straits of Messina and against other grand projects will take place in the Sicilian capital this month. It is organised by the Sicilian Social Forum. The "seven days" which offer debates, book presentations, beach parties and many other initiatives will close with a procession.

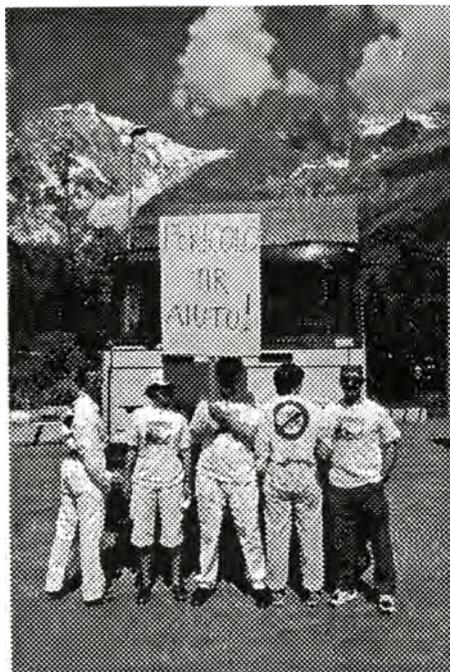
fotonews



OBBLIGO FARI, MA ITALIANI NON LO SANNO

Una recente immagine di automobilisti in marcia su un'autostrada italiana con i fari accesi, di giorno ma durante un temporale. Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, è scattato dal 22 giugno l'obbligo di tenere i fari accesi sulle autostrade anche durante le ore di luce.

MONTE BIANCO: PROTESTA



Un momento della protesta degli ambientalisti all'ingresso del traforo del Monte Bianco il 25 giugno, contro il ritorno dei tir nel traforo.

A ROMA UN CORTEO CON ANGELI E DIAVOLI

Un momento della manifestazione del Gay - Pride svoltasi per le vie del centro questo pomeriggio a Roma il 29 giugno.



ACQUA ALTA A 120 CM SUL MEDIO MARE

Un'acqua alta fuori stagione ha messo in difficoltà turisti e veneziani il mese scorso.



MONDIALI: ITALIA-CROAZIA

Francesco Totti (S) in azione trattenuto dal croato Josip simunic, nella partita dell'8 giugno a Ibaraki.

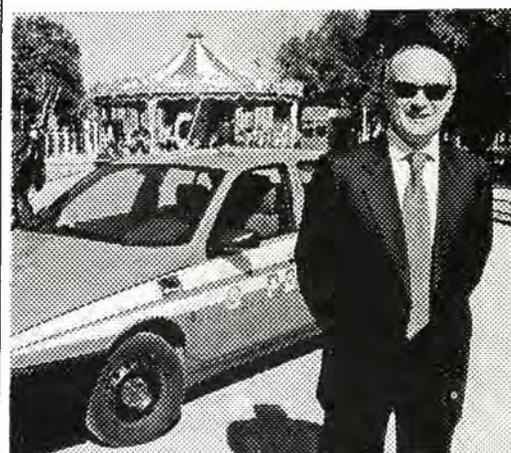
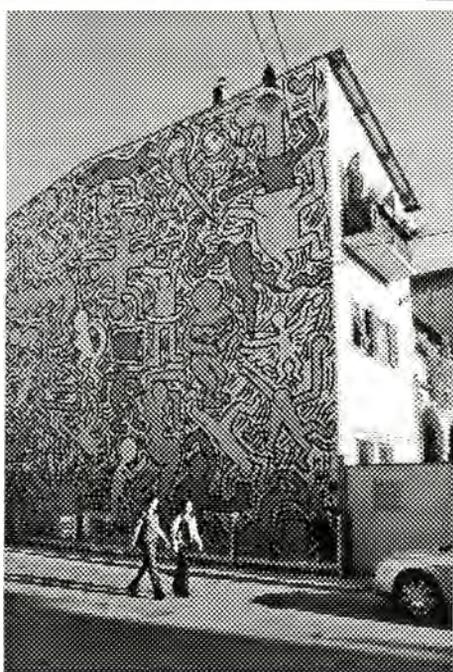
FESTA IN PIAZZA SIGNORIA PER SOLSTIZIO D' ESTATE - LUCE E COLORI ISPIRATE AL VASARI, PRESENTI 15 MILA PERSONE

Un momento delle danze aeree durante la grande-festa evento che si e' svolta la sera del 22 giugno in piazza della Signoria, a Firenze, per festeggiare il solstizio d' estate: uno spettacolo di meraviglie, ispirato ai dipinti del Vasari nello studiolo di Palazzo Vecchio, intitolato "Concertazione per elementi". Il progetto di Valerio Festi, con la regia di Monica Maimone, ha presentato cinque diversi quadri ispirati agli elementi (vento, acqua, luce, fuoco, aria). Circa 15mila persone hanno assistito alle magie, ai colori, agli effetti di luce e dalle evoluzioni aeree dei ballerini.



RISCOPERTA MURALE HARING A PISA CHIUDE "SALVALARTE"

Il murale realizzato a Pisa dall'artista americano Keith Haring con il quale si è chiuso la campagna nazionale Salvalarte di Legambiente il mese scorso.



RUSSO CAPO DIA

Una foto di archivio che ritrae Achille Dello Russo, nominato nuovo direttore della Dia (Direzione investigativa antimafia).

PADRE PIO, UN FRANCOBOLLO

Il francobollo dedicato a Padre Pio, che è uscito il 16 giugno, data della sua canonizzazione a San Pietro.



NOZZE PER VALENTINA VEZZALI

Un momento della cerimonia nuziale il 22 giugno tra la campionessa di fioretto Valentina Vezzali ed il calciatore Domenico Giugliano nella cattedrale di Jesi.

m

Sciur padrun dalle bele braghe bianche

Gli si possono attribuire infiniti torti - e lo si fa ogni giorno del resto - ma non si può certo rimproverare al Cavaliere di essere uno che rinuncia a togliersi certi sassolini dalla scarpa!! E che tempismo! Non appena il clamore assordante delle proteste dei delusi del pallone nazionale ha raggiunto il suo apice e alla maggioranza degli italiani interessavano ancor meno che solitamente le sorti dell'informazione nazionale, ecco che alla vigilia della presentazione dei palinsesti Rai agli investitori pubblicitari a Cannes, si scopre che Enzo Biagi e Michele Santoro non hanno avuto nessuna proposta rispetto alla prossima stagione tv. Del resto chi glielo ha fatto fare (ai due giornalisti) di insistere così tanto nel denunciare satiricamente certi fatti? Non si erano accorti che è cambiato il padrone del vapore?

o

r

Uniti si vince

Ma quale articolo 18! Ma che attentato alla democrazia! Ma che diritti dei lavoratori! Qui si tratta di conservare ben saldo sotto il sedere il famoso "careghin". Così quando in sede di direzione DS si è trattato di votare a sostegno della lotta della CGIL, beh...la suddetta direzione a votato a sfavore. Troppo ingombrante quel Cofferati!! Uno che alle sistematiche calate di braghe dei "compagni" democratici di sinistra, ha contrapposto una linea di lotta basata sul mantenimento dei diritti sindacali acquisiti, sulla tradizione democratica della sinistra, sulla contrapposizione allo strapotere di Confindustria e del fedele Maroni, non può ottenere l'avallo del Partito. Uno che ti porta in piazza 2 milioni di persone e che, datasi la fermezza con la quale ha sostenuto le posizioni del sindacato, è stato da più parti riconosciuto come il nuovo leader della sinistra, insomma, uno così è meglio trombarlo che appoggiarlo. Tanto, in mezzo al Mediterraneo, su una barca da crociera, gli urla dei lavoratori incazzati giungono come sospiri appena percettibili, se giungono...!!

d

i

e

f u g g i

All'arme, all'arme, all'arme siamo.....

Se non è un ministro è l'altro; se non sono i carabinieri o i servizi segreti, è la polizia e, se non bastano gli italiani, ci pensano gli americani. Ogni giorno c'è un allarme terrorismo, un attentato sventato o un progetto di morte che incombe. Dall'11 settembre ogni giorno è quello buono per saltare per aria. Che fare? Ci rintaniamo in casa e usciamo solo per "notare gli atteggiamenti sospetti" e denunciarli subito alle autorità preposte? Oppure ribadiamo con fermezza che siamo coscienti che lo stitilicidio di allarmi con cui (loro sì) ci terrorizzano ogni giorno, non sono che il paravento dietro al quale mantengono e fanno prosperare i loro lerci affari economici (armi, petrolio, ecc.) e politici



Danilo Sidari

(schede varie, chiusura dei confini ecc.).

Global? No grazie

Economia globale, terrorismo e sviluppo in Africa. Ecco i temi su cui verterà il G8 canadese. Proprio a quest'ultimo punto Chrétien, il padrone di casa, ha detto di volere dare la precedenza. Peccato che il portavoce dei paesi africani intervenuti (quelli ai quali è stato concesso il visto d'ingresso) al controvertice di Calgary hanno spiegato chiaramente che la politica del *Nuovo partenariato per lo sviluppo economico dell'Africa* è stata elaborata escludendo a priori la società civile e le Ong e favorendo invece le multinazionali. Che buon cuore questo Chrétien: è cristiano di nome e di fatto. Certo stonano un pò i 70 milioni di dollari spesi per l'organizzazione del vertice (soprattutto alla voce sicurezza degli ospiti): chissà quanta gente si può sfamare per un anno con quella cifra?

God save George W.

C'è una frase pronunciata da Howard durante la sua recente visita negli Stati Uniti, che non abbiamo capito bene: in un passaggio del suo discorso Howard ha affermato che gli australiani saranno eternamente grati agli USA non solo per quello che stanno facendo adesso per combattere il "Male" ma anche e soprattutto per il decisivo apporto che gli americani hanno dato allo sviluppo di tutto il genere umano. Non stiamo qui ad elencare, per ragioni di spazio, tutti i guasti planetari targati USA, ma ci si chiede se per riaffermare il fatto che l'Australia è una colonia statunitense è proprio necessario "calarsi le braghe" così spudoratamente ed a nome e per conto di tanta gente che, ne siamo certi, non concordano affatto con l'accozzaglia di cretinate con cui il nostro primo ministro è uso riempirsi la bocca!

L'avvocato del diavolo

E' vero che un tono irriverente può far male più che uno schiaffone ed è vero altresì che spesso il caporedattore di un quotidiano riempie gli spazi rimasti vuoti con delle emerite frescacce. Ora il caso di certo Mr Wells che dalle pagine del Telegraph spara a zero, con ironia e irriverenza, sui nostri eroi pallonari probabilmente risponde alla suddetta esigenza editoriale. E' vero anche che il quotidiano in questione non brilla per qualità intellettuale e di scelte editoriali e che spesso e volentieri ha fatto sue delle posizioni a dir poco discutibili. Sta di fatto però che il Wells, a nostro avviso, ha detto il vero quando ha paragonato i pedatori italici ad un gruppo di showmen strapagati, di ex atleti dediti alla cura del loro look più che al raggiungimento di buoni risultati sportivi. Con buona pace di coloro che, in Italia, gozzovigliano pantagruelicamente al banchetto del "Re Pallone" e per i quali, è ovvio, quello italiano è il più bel campionato del mondo!!

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

«Produciamo 1.500 notizie al giorno, i giornali ne selezionano 150», dice il direttore dell'Ansa Pierluigi Magnaschi. Sottinteso: non prendetevela con noi se l'ultima battuta di Berlusconi finisce in pagina e i dati sui malati in carcere finiscono nel cestino. «Noi esistiamo proprio per togliere dal cestino le notizie che gli altri buttano via», dice Riccardo Bonacina, direttore del settimanale Vita. Degli eccessi e degli sprechi di un'informazione "generalista" che tiene fuori dal margine il "sociale" ha discusso il 21 giugno il convegno «Società senza informazione. I media, i diritti e gli esclusi». Organizzato dalla Camera del lavoro e dall'associazione SocietàINformazione (ultima fatica di Sergio Segio e Sergio Cusani), il convegno ha preso le mosse dalla pacifica constatazione che gli "esclusi" si contano a milioni. I media non vedono il barbone che dorme sulla panchina, il pensionato che campa ad alette di pollo, il malato di Aids.

Ma non vedono e non raccontano neppure il lavoro e le sue trasformazioni; l'articolo 18 conquista le prime pagine perché in ballo c'è il futuro politico di Cofferati, ammette Giovanni Bianconi del Corriere della sera che, con altri colleghi, ha descritto tic e luoghi comuni del «giornale che c'è». Per riempire il «giornale che non c'è», afferma Franco Corleone, presidente del Forum Droghe, la materia abbonda. La privatizzazione strisciante delle carceri, la ventilata disintossicazione coatta dei tossicodipendenti, un digiuno che dura da 150 giorni per la grazia a Sofri e Bompreschi sono "fatti". Ci si potrebbe costruire sopra delle campagne, invece restano "notizie clandestine" per la mancanza di coraggio e la pigrizia sia degli editori che dei giornalisti. Luigi Manconi, convinto forse con un

News da cestino

Un convegno dell'informazione sociale: I media non vedono il barbone che dorme sulla panchina, il pensionato che campa ad alette di pollo, il malato di Aids e non raccontano neppure il lavoro e le sue trasformazioni

eccesso d'ottimismo che il diritto d'accesso non sia mai stato ampio come ora, pensa che il problema vero sia «la gerarchia delle notizie» saldamente dettata dal «primato della politica», cioè dai rapporti di forza. Una gerarchia che i giornali d'opposizione, sentendosi in dovere di replicare colpo su colpo al governo Berlusconi, subiscono. E - altro appunto - non fanno inchieste; ma quelle "costano" e notoriamente l'editoria di sinistra non naviga nell'oro. Oreste Pivetta, dell'Unità, ha un sogno «molto moderato» ma decisamente «fuori luogo» di questi tempi: un giornale che apra sui morti in Israele, non sull'Italia che perde ai mondiali e «che nelle pagine interne mi racconti come si lavora in un call center, in un grande magazzino». Cose normali e concrete. Il guaio è che anche la stampa di sinistra «ha tolto di mezzo la concretezza». I giornali di strada e del carcere vogliono uscire dalla "nicchia" e pesare di più. «Facciamo la Fieg dei fogli sociali, siamo 700», propone Sergio Cusani. Fuori luogo abbinato al manifesto è un successo. «Se avremo un nostro organismo nazionale sarà più facile convincere qualche altro quotidiano a veicolare uno dei nostri fogli».

Il tenente colonnello dell'aeronautica italiana Roberto Vittori, di ritorno dalla missione a bordo della stazione spaziale internazionale, è stato insignito del titolo Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. L'onorificenza gli è stata consegnata dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. L'avvenimento è giunto a coronamento del successo della missione "Marco Polo" frutto di un lungo periodo di addestramento svolto al centro Nasa di Houston e a Star City, vicino a Mosca. Per, l'ingegnere di volo, Vittori quella appena conclusa: "E' stata un'esperienza unica, frutto di una lunga preparazione, a Houston, dal 1998 al 2001 e poi, prima della partenza, in Russia e a in Kazakistan". Il mese scorso News ITALIA PRESS ha intervistato a Roma al pilota dell'aeronautica militare, Roberto Vittori, che parla della sua avventura nello spazio.

Quali differenze ha trovato fra l'addestramento in Usa e in Russia?

Il mondo americano è estremamente efficiente, ricco di luci, di attività. La Russia è più riservata, meno appariscente, più vicino all'Italia come colori, come modo di vivere, come mentalità. In entrambi i paesi si lavora in team ma le tecnologie sono diverse: rispetto allo shuttle, i russi usano la Soyuz. Lo shuttle è un cargo, utilizzato per trasportare persone ma soprattutto materiale da utilizzare nello spazio (satelliti, componenti di laboratori etc), la Soyuz, invece, è stata concepita per il trasporto delle persone. Sotto questo aspetto qui è più semplice volare.

Come sono stati i rapporti con i compagni di viaggio?

Mark Shuttleworth ha aperto una strada nuova ai viaggi nello spazio. La sua presenza ha permesso la realizzazione di una serie di esperimenti scientifici programmati da laboratori italiani e russi. Con il comandante Yuri Gidzenko c'è stato un rapporto molto bello, come quello con Mark, basato sulla stima, sulla professionalità e sulla condivisione di un momento eccezionale.

Lo spazio da la dimensione di che si fa sulla terra

Come sono andate le cose nello spazio?

Bene, a bordo della stazione spaziale abbiamo trovato altre tre persone che erano già su da 4 mesi e che ci rimarranno ancora a lungo (altri tre mesi). Si tratta di un mondo particolare, è una casa dello spazio nello spazio, dove tutto diventa particolare: si è come bambini ed è indispensabile imparare da capo a muoversi. Sotto questo aspetto la presenza di Mark è stata fondamentale per adattarci.

Quali esperimenti ha condotto il "turista" dello spazio?

Ha fatto un esperimento italiano sulla scienza della vita, che si spera possa avere una ricaduta nella quotidianità sulla terra. Per esempio nella lotta all'osteoporosi, i cui sintomi nei cosmonauti si manifestano prima, per cui se si riesce a prevenirla nello spazio lo si farà anche sulla terra.

Come si vive "lassù"?

E' un'esperienza diversa, perché per arrivarci abbiamo dovuto superare il cielo che qui da noi è il tetto dei nostri orizzonti. Con la Soyuz siamo arrivati oltre il cielo che, visto da vicino, non è altro che una sottilissima pellicola che avvolge tutta la vita sulla terra. Da lassù la prospettiva delle cose cambia completamente: si vede dall'alto tutto ciò che prima si vede dal basso e le cose che si fanno ogni giorno sulla terra assumono un altro contorno, si fanno più piccole più distaccate.

Quali prospettive ha di ritornare fra le stelle?

Sono nato e cresciuto nell'aeronautica militare italiana di cui sono onorato di fare parte (tanto che nello spazio ha portato l'aquila di pilota militare). Solitamente la carriera di un astronauta prevede due o tre voli, io sono stato il primo italiano a volare con un equipaggio russo, ma - per ora - dire quando tornerò non è possibile.

Cosa ricorderà di questa avventura?

Non dimenticherò mai il clima familiare che ho trovato nel periodo trascorso in Russia, dove si conoscono tutti e, nello spazio, l'impressione dell'atmosfera, che a noi appare il soffitto della nostra quotidianità, si rivela una striscia sottilissima. Questo cambio di prospettiva mi ha dato la reale dimensione di ciò che facciamo sulla terra.



L'astronauta italiano Roberto Vittori - reduce dalla missione a bordo della Stazione spaziale internazionale - al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino (Roma) il 18 maggio.

E' nato il Media Watch Global

E' il tentativo di costruire un giornalismo etico, contro l'informazione contaminata

Non sono solo l'Fmi e la Banca mondiale, il Wto e il G8 al centro delle attenzioni del movimento no-global, o meglio anti-neoliberal. Nell'era della rivoluzione delle telecomunicazioni i media assumono un ruolo sempre più centrale nella vita dei paesi e delle persone. Spesso decisivo, come dimostra il caso del Venezuela e come comincia a dimostrare il caso del Brasile, dove si vota il 6 ottobre e la candidatura presidenziale di Lula sembra per ora inarrestabile. Nel secondo Forum social mundial di Porto Alegre, nel febbraio scorso, un gruppo di giornalisti e accademici decise quindi di dare vita a una entità, tipo ong, per osservare da vicino l'attuazione dei media, come uno dei modi per garantire il corretto funzionamento della democrazia e della mitica libertà di stampa. Ora quell'impegno ha cominciato a prendere forma concreta. Dal 12 al 16 maggio, a San Paolo e Caracas, è stata costituita Media Watch Global, la casa-madre da cui sono subito proliferate il Media Watch Brasil e il Media Watch Venezuela. All'atto di nascita hanno partecipato una ventina fra giornalisti, attivisti del movimento no-global, ambientalisti, professori universitari, esperti in comunicazione, gente dei diritti umani, intellettuali. Fra i propulsori Ignacio Ramonet direttore di Le Monde diplomatique, Bernard Cassen nella veste di responsabile di Attac; Roberto Savio, direttore della Agenzia Inter-Press Service (Ips), i brasiliani Joaquim Palhares, direttore dell'agenzia «alternativa» Carta Maior, e Carlos Tiburcio, membro di Attac-Brasil e del Comitato di organizzazione del Fsm. Nel gruppo fondatore anche 10-12 giornalisti, in prevalenza latino-americani - argentini, colombiani, uruguayani, messicani - ma anche un paio di spagnoli, un nordamericano del gruppo Fair Media Accuracy Organization e, per l'Italia, il manifesto.

Del «Capitolo Brasile» del Mwg si faranno carico oltre a Palhares e Tiburcio anche il professor Jair Borin, capo del Dipartimento di giornalismo della Scuola di comunicazione della Università di San Paolo, che ha ospitato l'evento. Del «Capitolo Venezuela» sono responsabili fra gli altri Asalia Venegas, direttrice della Scuola di comunicazione sociale della Universidad Central de Venezuela, e Andres Izarra, un giovane giornalista che fino all'11 aprile lavorava alla Radio Caracas Television e che di fronte all'ordine della proprietà - «zero chavismo sui teleschermi» - decise di dimettersi non perché fosse chavista ma «per ragioni di coscienza». Brasile non è a questo punto però mano a mano che si avvicinano le elezioni e il vantaggio di Lula aumenta non passa giorno senza che giornali e tv sparino notizie sulla Borsa che cade, il dollaro che schiaccia il real, i capitali che fuggono e i consigli delle banche di non investire più nel paese.

Il lavoro per il Media Global Watch, da queste parti ma non solo - l'impegno è di aprire altri «capitoli» in molti paesi, compresa ovviamente l'Italia - è tanto e per nulla facile. «Noi chiamiamo cittadini ed entità della società civile di tutto il mondo ad associarsi in una rete internazionale capace di consentire ai cittadini di monitorare i media e lottare per un giornalismo etico, in ambito locale, nazionale e internazionale», si legge nella «Carta di principi» costitutiva del Mwg. Quella che Ramonet ha chiamato «l'ecologia di una informazione intossicata e contaminata». Una lotta contro i mulini a vento? Forse. Ma anche il neoliberalismo sembrava intoccabile e imbattibile. Poi arrivò Seattle e il suo popolo.

Cappuccino, cornetto e Internet

Gli italiani abbandonano quotidiani e tv. Preferiti radio e giornali on line

Le famiglie italiane vanno pazze per Internet, ma non tutti possono permettersi l'accesso alla rete. Un digital divide tutto italiano, confermato dal Rapporto Istat. In termini generali, sul fronte delle spese per i consumi, aumenta la disuguaglianza tra le famiglie più benestanti e quelle più disagiate; lo stesso avviene per le spese culturali, l'acquisto di pc e la connessione a Internet. Al tempo libero, alla cultura e ai giochi le famiglie benestanti destinano il 5,7% della loro spesa totale, quelle disagiate il 3,2%. Anche le distanze territoriali sono in aumento: il livello generale di spesa delle famiglie del Nord Est è di 2.520 euro al mese, contro i 2.148 del Centro e i 1.857 del Sud. Il 27,2% delle famiglie possiede un personal computer, ma solo l'11% delle disagiate e ben il 42% delle benestanti. Il 30% delle persone di 6 anni e più utilizza il pc, il 19% di quelle di 11 anni e più si collega a Internet. Il 54% degli utilizzatori fa un uso quotidiano del pc e il 31% si collega a Internet tutti i giorni. I navigatori della rete, a fine 2000, sono stati calcolati in 9 milioni. Il 60% dei navigatori cerca informazioni su riviste e giornali elettronici, mentre 3 milioni e 800 mila persone leggono il quotidiano su Internet.

Il rapporto degli italiani con i mass media si è trasformato. A perdere decisamente appeal sono la televisione e il quotidiano, a favore della radio, del settimanale e del giornale su Internet. I telespettatori sono diminuiti: nel 1995 guardava la tv il 97% delle persone dai 3 anni in su, nel 2000 si è passati al 94%. Una discesa dovuta anche all'aumento delle famiglie che hanno un'antenna satellitare, passate dal 2% al 12%. Il pubblico della radio rispetto al 1995 rimane stabile al 66%, ma aumentano gli ascoltatori adulti. Crescono così gli ascoltatori che seguono i programmi di informazione alla radio (dal 32% al 36%), mentre diminuiscono quelli che li seguono alla tv (dal 77% al 75%).

La disaffezione al piccolo schermo, comunque, non è dovuta soltanto alla maggiore fortuna della sorella minore, la radio, fino a oggi più bistrattata. A togliere spettatori alla «regina» Tv è anche Internet: dall'indagine viene fuori che chi usa il pc legge e ascolta la radio più degli altri, mentre vede meno tv rispetto a chi non lo usa. Per quanto riguarda i quotidiani, i lettori sono in calo (dal 63% del '95 al 58% del 2000). Per l'informazione veloce si prediligono insomma Internet, la tv e la radio, mentre per l'approfondimento, «scavalcando» sempre di più il classico quotidiano, si passa direttamente ai settimanali (i lettori sono aumentati dal 52% al 56%). Spostamento d'interesse confermato dall'aumento dei lettori di settimanali che non leggono i quotidiani (dal 24% al 27%).

Continue a morire

Fallisce il vertice della Fao del mese scorso. Il summit sull'alimentazione mondiale si chiude a Roma senza un soldo in più per la lotta alla fame. Un incontro disertato dai grandi ricchi, bloccato dai veti dei potenti assenti, che ha chiuso le porte in faccia alle organizzazioni non governative (ong). Dopo quattro giorni dal 10 giugno di retorica e numeri sulla tragedia della denutrizione, le promesse restano sulla carta. Berlusconi, tra barzellette e gaffes, chiarisce il messaggio: noi ricchi non siamo responsabili della povertà altrui. Nel 1974 il vertice Fao parlava di sconfiggere la fame, ma nel 1996, dodici anni dopo, la situazione non era mutata e nel '96, ventidue anni dopo, la metà della popolazione affamata resta tale. Cosa diranno adesso, che forse tra altri venti anni qualcosa cambierà?

«La loro presenza qui alla Fao avrebbe dato un messaggio psicologico importante».

Il commento del direttore generale della Fao sull'assenza dei ricchi. Sono stati presenti 181 paesi con 74 capi di stato e di governo e 248 ministri. Il premier italiano è stato l'unico capo di stato dei paesi ricchi presente.

«L'obiettivo morale è lo stesso di sei anni fa, sradicare fame e povertà, ma anche lo scetticismo e l'egoismo di chi la ritiene una guerra persa in partenza e senza contropartite economiche. Fallire una seconda volta sarebbe una disfatta per le coscienze, un fallimento troppo pesante da sopportare: per vedere chi vincerà occorre aspettare almeno altri cinque anni».

Il direttore generale della Fao Jacques Diouf in apertura dei lavori

«Dice che non è colpa dei paesi industrializzati se il Sud muore di fame? Forse non ha studiato il colonialismo - vecchio e nuovo - che ruba le nostre risorse e poi pretende di rivendercele. Non vogliamo 'aiuto' dai paesi ricchi, chiediamo giustizia, pretendiamo il rispetto dei nostri diritti».

La reazione a Berlusconi del copresidente del Forum internazionale, Sarojeni Rengam

Il Forum delle Ong propone una nuova economia e attacca l'«inutile» vertice Fao

«Cibo locale, soluzione globale». La formula, lanciata l'11 giugno dal Forum per la sovranità alimentare, ha la «modesta ambizione» - parole degli stessi relatori - di riscrivere le leggi del commercio internazionale. E tanto per dare un colpo alla botte e uno al cerchio dal Forum Ermete Realacci, di Legambiente, e l'ecologista indiana Vandana Shiva, hanno definito «inutile il vertice Fao», per la semplice ragione che si limita alle chiacchiere senza mostrare nessuna volontà politica o economica; o nel migliore dei casi «lo si usa come cavallo di Troia per veicolare organismi geneticamente modificati». «C'è una nuova religione - attacca Colin Hines - il cui verbo è più mercato uguale meno povertà». Hines, che ha svelato l'arcano dopo una raffica di genuflessioni al dio commercio, lavora per la sezione economica di Greenpeace international. Il suo quadro, che parte dall'India per arrivare all'Europa, non promette nulla di buono. «L'organizzazione internazionale per il commercio (Wto) - esordisce Hines - ha imposto all'India l'apertura delle frontiere. Il subcontinente è stato invaso dal surplus agricolo dai paesi ricchi e da quelli confinanti, con l'effetto di far crollare i prezzi ed evaporare i redditi delle comunità rurali. Poi lo stato dell'Andhra Pradesh è diventato un'enorme serra per Ogm. Una trasformazione che ha reso disoccupati 20 milioni di agricoltori: più mercato più povertà».



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con (d-s) il Segretario di Stato del Vaticano, Cardinale Angelo Sodano, il Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan ed il Direttore Generale della Fao Jacques Diouf, al termine della cerimonia inaugurale del Vertice Mondiale sull'Alimentazione il 10 giugno, promossa dalla Fao.



Silvio Berlusconi fotografato il 10 giugno a Roma durante il suo intervento al vertice mondiale sulla fame.

Un vertice di gaffe

«Monsieur Diouf, il faut que vous maigrissiez un peu», in francese Berlusconi invita il direttore generale Fao a «dimagrire un po'». L'assemblea plenaria del vertice sulla fame volge al termine e il padrone di casa sfodera uno dei suoi doppi sensi. Subito spiegato con un sorriso compiaciuto: «La regola del dimagrimento che ho constatato essere vera nelle mie aziende è che ogni 10 anni si possono diminuire del 30% gli organici e aumentare del 10% la produttività». Ma le ultime parole non hanno sfiorato l'aria che un assistente del direttore avvicina il premier con un biglietto: «Dal '96 ad oggi la Fao è dimagrita del 30%», firmato Diouf. «Complimenti, ma verificherò», scherza l'accusatore, costretto più tardi a scusarsi di fronte ai giornalisti. «Dal 1996 la Fao conta 1670 persone in meno - puntualizzerà a fine conferenza stampa Diouf - e per chi non lo sapesse dico che il personale del ministero dell'agricoltura Usa supera le 100.000 persone, quello giapponese ne conta 35.000. E noi siamo responsabili dell'agricoltura di 183 paesi». «In fatto di numeri signor Diouf, lei è eccezionale», replica il premier. Altre ... *E' ora che i paesi poveri si diano da fare da soli. ... Non vi avrà convinti, non avrà sfamato tutti, ma le lingue le ha imparate benissimo.* (al senegalese Diouf) ... *Non sarà una tragedia, ma anche noi abbiamo appetito.* (a pranzo)

Il controllo G8

I «grandi» riuniti in Canada hanno promosso ulteriormente la Russia, che nel 2006 ospiterà per la prima volta il summit annuale ma l'Africa dovrà aspettare ancora

Chiusi in un eremo sulle montagne rocciose, difesi da batterie di missili anti aerei e truppe armate fino ai denti, gli 8 di Kananaskis si sono sentiti ancora una volta «grandi» e hanno ostentato una grottesca sicurezza di riuscire a controllare il mondo. Tra meeting informali, jogging e «aerobic bilat» il 27 giugno hanno spaziato tra Russia e Africa, decidendo chi promuovere e chi lasciare ancora alla porta, in attesa di tempi migliori. Così d'adesso Mosca è entrata a pieno titolo nel Gruppo e si è deciso che nel 2006 ospiterà il suo primo vertice, perché «ha dimostrato di avere il potenziale per giocare un ruolo pieno e significativo nell'affrontare i problemi globali che abbiamo tutti di fronte», come recita il comunicato di promozione che aggiunge, «questa decisione riflette la notevole trasformazione, economica e politica, avvenuta in Russia negli anni recenti sotto la guida del suo presidente». E' stato deciso lo stanziamento di 20 miliardi di dollari per aiutare la Federazione russa e le Repubbliche ex sovietiche a smaltire gli arsenali «insicuri» di armi nucleari, chimiche e batteriologiche. Per portare a compimento questa operazione, dieci miliardi saranno versati dagli Stati Uniti, altri dieci dagli altri paesi, in un arco di tempo di dieci anni. Il giorno prima una «mancia» di un miliardo di dollari era stata stanziata per proseguire l'operazione di cancellazione del debito dei paesi più esposti e più poveri della terra (una quarantina di cui 22 africani). Dunque, era prevedibile la tiepida accoglienza che sarebbe stata riservata al piano di sviluppo presentato in Canada dai capi di stato di Nigeria, Algeria, Senegal e Sudafrica, che parlano a nome di 15 stati africani. Il progetto si chiama Nepad (Nuovo partenariato per lo sviluppo in Africa) e non chiede aiuti, doni o elemosine ma investimenti e un impegno serio da parte dei paesi ricchi perché l'Africa entri nell'orbita degli investitori internazionali. Vengono anche indicati dei settori prioritari di intervento: agricoltura, istruzione, nuove tecnologie dell'informazione, ambiente, energia, infrastrutture e accesso ai mercati.

La tribù dei potenti

Kananaskis si trova in una terra considerata sacra dai Sioux che l'abitavano e che, nel 1877, fu trasformata in una riserva indiana in cui oggi vivono 3.700 superstiti delle tribù originarie. Qui, significativamente, si è riunito il Gran Consiglio dei capi delle sette tribù più potenti della Terra che, sotto la guida del Gran Capo, ha magnanimamente ammesso nel suo seno il capo di una tribù che fu un tempo nemica. Come tradizione, il vertice è stato preceduto dalla sessione del G7, da cui la Russia è esclusa (tanto per ricordarle chi comanda). Si è quindi aperto il summit del G8 (più propriamente G7+1) con un altisonante ordine del giorno: rafforzare la crescita economica globale e lo sviluppo sostenibile; costruire una nuova partnership per lo sviluppo dell'Africa e, dulcis in fundo, combattere il terrorismo. Indiscutibile è l'impegno del G7+1 per la crescita economica, anche se qualche dubbio sorge sull'attributo «globale»: come si legge nella documentazione ufficiale del summit, i paesi del G8 controllano il 48% dell'economia globale, l'80% di quella dei paesi più

sviluppati e il 49% del commercio globale. Da parte loro i governi del G7 tacciono, per modestia, sul fatto che nel Fmi, pur costituendo il 3,8% dei paesi membri, i sette controllano il 45,5% dei voti complessivi e hanno quindi il potere decisionale sulle condizioni (capestro) che vengono annesse ai prestiti ai paesi indebitati.

Particolarmente apprezzabile è l'impegno del presidente degli Usa per la crescita economica globale: lui, paladino dell'abbattimento delle barriere protezionistiche e dell'apertura dei mercati, si è presentato al summit dopo aver firmato un decreto legge che, aumentando dell'80% i sussidi statali all'agricoltura statunitense, penalizza le agricolture degli altri paesi, in particolare quelle dei paesi in via di sviluppo. Con una misura analoga aveva imposto dazi fino al 30% sugli acciai importati, per proteggere l'industria siderurgica americana. Ugualmente apprezzabile è il suo impegno per lo sviluppo sostenibile, come dimostra la sua decisione di stracciare il Protocollo di Kyoto, in quanto dannoso per l'industria Usa.

Per l'Africa, però, il presidente Bush fa molto: alla vigilia del summit ha annunciato che il contributo statunitense per l'istruzione sarà portato nei prossimi cinque anni a 200 milioni di dollari. Una somma colossale: nientemeno che un undicesimo di quanto costa un bombardiere statunitense B-2 Spirit. Ma il B-2 Spirit e gli altri sofisticati armamenti sono necessari per assolvere al compito vitale all'ordine del giorno del summit: combattere il terrorismo che, avverte il presidente Bush, minaccia l'intera civiltà umana. Per questa nobile causa gli States hanno aumentato il loro budget della difesa a oltre 400 miliardi di dollari annui, circa la metà della spesa militare mondiale. Aggiungendo il budget della Nato, si arriva a circa i tre quarti della spesa militare mondiale. Per distruggere quelle che egli indica come roccaforti del terrorismo, Bush ha anche dissotterrato l'ascia della guerra nucleare, da impiegarsi non come risposta a un attacco ma come arma per l'attacco «preventivo». Non ci sono però dubbi sulla volontà di pace che anima il presidente Usa, impegnato a trovare soluzioni eque alle questioni più scottanti, soprattutto quella palestinese. Chissà se il luogo dove si svolge il vertice non lo abbia ispirato: per i palestinesi ha infatti proposto qualcosa che ricorda molto da vicino la soluzione della riserva indiana.

I corsari della globalizzazione

«Capitalismo criminale»? La ricerca di Ares 2000 - Paradisi fiscali, edito da Malatempora - sembra propendere per una risposta in senso affermativo, anche se limitatamente a soggetti e comportamenti imprenditoriali ben determinati. Complice il linguaggio giornalistico televisivo, che l'ha imposta ai tempi di «mani pulite», l'espressione «paradisi fiscali» è diventata un classico luogo comune, di cui ci sembra di sapere molto, ma di cui ignoriamo quasi tutto. Nell'immaginario collettivo evoca spiagge esotiche, banche fasulle, clienti in stile Al Capone, movenze e situazioni da spy story.

PALIO SIENA VITTORIA ISTRICE

L'esultanza di Luca Minisini detto "Dé" subito dopo aver vinto su Ugo Sancez il Palio di Siena il 2 luglio dedicato alla Madonna di Provenzano.



Come ogni fiction, però, anche queste Immagini fantasiose nascondono la realtà più quanto non la illuminano, e sarebbe quindi bene lasciarle alle spalle.

La ricerca si pone l'obiettivo ambizioso di stendere la prima «mappa completa» dei paesi che garantiscono anonimato e tassazione zero ai capitali di qualsiasi origine, senza troppi distinguo. In questo, anche se si tratta di una materia in perenne sommovimento, si può dire che Ares 2000 fa centro. I problemi sorgono invece quando si deve affrontare la natura degli staterelli off shore, ossia la ragione costitutiva della loro stessa esistenza (che non si dà «a dispetto» dei principali governi del mondo, ma proprio grazie alla loro fattiva benevolenza). Gli autori della ricerca condividono infatti molto dell'impostazione «moralistico-dietrologica» che tanto negativamente pesa sulla capacità di pensiero della sinistra. Da questo punto di vista, nel volume assumono centralità, anche teorica, i capitali «sporchi» (e le diverse mafie che li accumulano), le riserve di «fondi neri» da cui far arrivare le cifre necessarie alla corruzione di intere classi politiche (e qui Berlusconi e soci la fanno ovviamente da protagonisti), i depositi utili alle «operazioni inconfessabili» da parte di agenzie statali di paesi democraticamente inappuntabili. Tutti fatti veri. Che però non spiegano granché.

La ricerca stessa ci dice infatti che «l'80% dei depositi» nelle banche di questi paesi-ombra è in realtà riconducibile alle principali imprese multinazionali del pianeta. E che le banche lì operanti sono quasi esattamente le stesse che hanno gli uffici direzionali nella Fifth Avenue di New York o nella City. Se questa è la proporzione, insomma, è evidente che l'aspetto «criminale», pur esistente, è un epifenomeno, una sorta di parassita che sfrutta le stesse vie costruite per la «normale» circolazione del capitale, dove conquista una «presentabilità» sul mercato. E così dicasi del «terrorismo di matrice islamica» che, suscitato e strutturato inizialmente in funzione antisovietica, sta evidentemente usando le «tecniche» apprese dagli istruttori occidentali. E' altrettanto evidente, però, che la «necessità di combatterlo» non abbisogna affatto dell'invocata «abolizione del segreto bancario», che a sua volta «distruggerebbe» i paradisi fiscali. Come già sta avvenendo, infatti, ai servizi investigativi degli Usa o dei primi paesi dell'occidente industrializzato basta selezionare quelli non riconducibili alle sacrosante cattedrali del profitto (l'80%!) e mettersi a dare un'occhiata soltanto in quelli «di incerta origine».

Purgati dai (non giganteschi, su scala mondiale) flussi finanziari «nemici», e messi disciplinatamente a disposizione delle direttive provenienti da Washington, i paradisi fiscali possono così continuare a prosperare. C'è insomma un errore prospettico che andrà prima o poi corretto: i paesi off shore sono stati costituiti dal capitale ordinario, rappresentano la sua esigenza di retrovie in cui parcheggiare immense riserve di liquidità da utilizzare in ogni tipo di speculazione «legale» - ondate ribassiste sulle borse, fusioni e acquisizioni societarie, pressioni su monete o distruzione di economie nazionali. Non sono quindi un'«anomalia», ma un elemento costitutivo del capitale internazionale. Detto altrimenti: non c'è un «capitale buono» da difendere da uno «cattivo». Il capitalismo «corsaro» stile Enron è - dal punto di vista «etico» - esattamente lo stesso degli inizi, quello dell'«accumulazione originaria», dei pirati che solcavano i mari con tanto di «patente» concessa dai regnanti di Francia, Spagna o Inghilterra. E' insomma, sì, «capitalismo criminale». Ma qui l'aggettivo, da sempre, è compreso nel sostantivo.

tratto da il manifesto 14/6/02

World Cup fever

I love the madness.
Life is a little too grim
To be faced
Stone cold sober
All the time.
The orgasm of love
For the Azzuri,
A thing of art and labour
and fellowship
moves me, being
'Socialism, without the politics'
And like love and life
Itself, it seems to me
To be worth the bother
When all is said and done.

david faber June 2002

IL CALCIO È UNA DROGA



dell'incessante trasformazione dell'uomo

L'uomo vive una trasformazione continua che è ad un tempo fisica ma, insieme, esistenziale e culturale. Soprattutto nel novecento questo cambiamento si è fatto sentire in modo fortissimo. Così scrive Marco Rossi nel suo saggio sullo scultore Auguste Rodin; così, su questo tema, visitando alcune opere

letterarie e non del novecento, si dipana l'intera raccolta di saggi "Il corpo spesso", curata da Antonio Erbetta per la Utet. Da Thomas Mann ad Antonin Artaud, da Bataille a Etty Hillesum, a Sartre, a Cioran, allo stesso Rodin ed altri, il percorso si snoda in una sorta di itinerario formativo, pedagogico in cui si svela al lettore come gli autori rendano la parola "prossima al mondo", prossima al tessuto dell'esistere fatto di corpo, di sensazioni, di colori e di odori, di emozioni espresse o sotterranee. Da questa esperienza scaturisce la funzione educativa e didattica del volume che offre ai docenti la possibilità di molteplici indagini culturali intorno all'opera letteraria. Tutto sommato un'antologia di saggi scomodi e difficili da digerire, un mondo poetico ragionato, vivisezionato, in cui, attraverso una galleria di pesantissimi personaggi, si abbandonano le certezze dell'homo sapiens per fare i conti con le asperità ed i limiti del proprio corpo e della propria esistenza.

Ma anche un'occasione di crescita per autori ed uditori immersi nella faticosa ricerca esistenziale novecentesca da cui l'Europa trae già i suoi primi frutti. Su un altro piano ma forse ancor più godibile, viaggiando all'interno della letteratura novecentesca (o quasi), è l'altro libro edito dalla Utet, "Musil e la letteratura europea" di Philippe Chardin. La differenza è l'analisi speculare tra l'unico autore preso in esame, Robert Musil ed i suoi fondamentali (Joyce, Proust, Henry James ma anche Novalis, Emerson, Maeterlinck e Nietzsche, per citarne alcuni dai quali comunque molto presto non esita a discostarsi). Sono le sue utopie che crollano ne "L'uomo senza qualità", ma sono anche le nostre. Con tanti miti trionfanti nell'epoca d'oro della letteratura europea, Robert Musil in fondo può rappresentare la cartina di tornasole per molti dei suoi maestri o per molti suoi rinomati contemporanei.

VELTRONI "ACCENDE" IL NUOVO COLOSSEO Il Colosseo con la sua nuova illuminazione



Si gira in Australia Peter Pan

Tre dei piu' grandi studi di Hollywood hanno firmato un accordo per girare in Australia il remake di 'Peter Pan', che con un budget di 100 milioni di dollari sara' la piu' grande produzione nella storia del cinema australiano. L'accordo e' stato annunciato il 26 giugno dagli studi Universal, Columbia e Revolution, secondo la radio australiana Abc. La base non sara' tuttavia presso gli studi della Fox a Sydney (dove sono stati prodotti o sono in produzione le tre 'prequel' di 'Guerre Stellari', 'Moulin Rouge' e 'Matrix' 2 e 3) ma quelli della Warner Roadshow sulla Gold Coast del Queensland, presso Brisbane. L'accordo e' stato firmato con la Pacific Film and Television Organization, l'agenzia del governo del Queensland per il settore cinema-Tv. Il film, carico di effetti speciali, sara' il primo 'Peter Pan' con veri attori ed avra' un forte sapore australiano. Regista e' l' australiano PJ Hogan, noto per la commedia romantica 'My Best Friend's Wedding', mentre la fotografia sara' affidata a Donald McAlpine, nominato agli scorsi Oscar per 'Moulin Rouge'. Le prime riprese sono previste per settembre, mentre procede la ricerca del giovane attore per il ruolo del ragazzino che si rifiuta di crescere. Per il feroce Capitan Uncino la scelta e' gia' caduta sull'inglese Jason Isaacs (Black Hawk Down, Armageddon, Windtalkers).

Old Calabria punta tutto sulla montagna

Il programma 2002 del parco letterario Old Calabria, che ha avviato l'attivita' con un convegno e la proiezione di diapositive dedicate alle montagne calabresi, e' interamente concentrato sulla montagna. Il patrimonio montano, collinare e boschivo della Calabria e' stato illustrato e commentato dal presidente onorario del Wwf regionale, Francesco Bevilacqua, dal coordinatore nazionale di Legambiente, Antonio Nicoletti, e dall'assessore calabrese alla forestazione, Dionisio Gallo. Proprio nell'anno internazionale della montagna, il convegno tenuto nella sede del parco letterario, a Camigliatello Silano, ha messo in risalto che la Calabria, "nota per le sue coste violate e sovraffollate da flussi di turismo breve, e' soprattutto una regione di montagne ed alture per ben seicentomila ettari".

La festa medievale di Bevagna in giugno

Giugno di dame e cavalieri, nobili e popolani, vestiti dei rigorosi costumi d'epoca medievale per Bevagna, una piccola cittadina umbra. Il tutto e' animato dal cosiddetto "Mercato delle Gaite". Le Gaite sono i quartieri, ovvero San Giovanni, San Giorgio, Santa Maria e San Pietro, che per l'occasione si daranno battaglia in diverse competizioni come gare di gastronomia, tiro con l'arco ed esibizione di mestieri, in un ambiente rigorosamente ricostruito in stile medievale. L'allestimento di botteghe artigiane, taverne e mercati dell'epoca e' stato studiato infatti nei minimi particolari, attraverso le notizie desunte dall'antico Statuto cittadino. Comunale, sulle logge antistanti il carcere ed il macello si vendeva invece il pesce. Lo Statuto riporta inoltre un elenco dettagliato delle merci vendute a Bevagna, sia i prodotti locali che quelli d'importazione.

SCACCHI INTERPRETA 'TERZA GENERAZIONE'

Il libro piu' rubato dalle biblioteche australiane con il racconto generazionale di tre donne di origine italiana nella lontana Australia. E' 'Terza generazione' di Melina

Marchetta (Mondadori) da cui ora e' stato tratto un film con lo stesso titolo dalla regista australiana Kate Woods con Greta Scacchi, Antony La Paglia e Pia Miranda.

Nel segno dell'esordio, la regista e' al suo primo lungometraggio e la protagonista Pia Miranda (Josephine Alibrandi) al suo primo film, 'Terza generazione' racconta l'iniziazione alla maturita' della giovane Josephine, borsista in un liceo esclusivo di Sidney che deve vedersela con le sue compagne ricche e un po' snob, con le sue origini italiane che non sopporta, con una madre (Scacchi) e una nonna (Elena Cotta) dal sorprendente quanto misterioso passato.

Il tutto inizia con il rito, tutto meridionale, della passata di pomodori realizzata dalla famiglia siciliana al completo e con il sottofondo di 'Tintarella di luna' ripetutamente riproposta dal nostalgico gruppo su un vecchio giradischi. Ma nella storia c' e' anche l'amore finito tragicamente della giovane Josephine per un bel compagno di scuola e l'incontro con il padre che non aveva mai visto (il bravissimo Antony La Paglia) ora affermato avvocato.

Dice la Scacchi che nel film - in uscita venerdi' distribuito dalla Fandango di Domenico Procacci e prodotto dalla Beyond Films - interpreta Christina, la madre di Josephine: "il mio personaggio e' molto forte e coraggioso: e' stata una ragazza madre, una donna che ha deciso di tenere il bambino per una sorta di sfida contro tutti, ma senza alcun vittimismo".

Per l'attrice di padre italiano e madre inglese e divisa tra Inghilterra e Australia "proprio l'Australia e' uno dei pochi paesi in cui si possono avere idee originali perche' non c'e' il peso della storia e c'e' cosi' la possibilita' di essere pionieri".

Un rimpianto invece da parte di Procacci, uno dei produttori piu' attenti alla produzione australiana (Lantana, Bank) di essere solo il distributore del film "abbiamo tentato - dice - di partecipare alla produzione anche perche' parlava della terza generazione di immigrati italiani, ma non e' stato possibile".

Internet sites that relate to Italy:

Italian newspapers and magazines

<http://globnet.rcs.it>

Risorse italiane in rete

<http://www.italia.hum.utah.edu/doc/risorse.html>

Planet Italy

<http://www.planetitaly.com/>

Windows on Italy

<http://www.mi.cnr.it/WOI/>

Accademia della lingua italiana

<http://www.krenet.it/alia/italia.htm>

RAI

<http://www.rai.it/>

RAI International

<http://www.mix.it/rainternational/>

Gli Uffizi

<http://www.uffizi.firenze.it/>

Italian movies

<http://www.cinemaitalia.com/film/index.html>

Travel

<http://www.dada.it/turismo/welcome.html>

Italian cuisine

http://hella.stm.it/market/cucina_italiana/home.htm

cicciu scrivi's
quinta colonna

Rumsfeld grapples with 'unknown unknowns'

The United States Defence Secretary, Donald Rumsfeld, baffled journalists in Brussels by explaining the greatest threat to Western civilisation could lurk in "unknown unknowns".

Mr Rumsfeld said he told a meeting of North Atlantic Treaty Organisation (NATO) defence ministers that even US intelligence agencies investigating terrorist threats often only saw the tip of the iceberg. According to Abc news on line, Friday, June 7, 2002, Rumsfeld told the media conference.

"There are no knowns. There are things we know that we know. There are known unknowns - that is to say, there are things that we now know we don't know but there are also unknown unknowns. There are things we do not know we don't know. So when we do the best we can and we pull all this information together, and we then say well that's basically what we see as the situation, that is really only the known knowns and the known unknowns. And each year we discover a few more of those unknown unknowns."

The logic is as torturous as US foreign policy but still does not justify the lawless behaviour of the American government as it talks up tension around the world and flexes its undoubted might to pursue its interests in a way which would have been unthinkable before 9/11. The mystery surrounding 9/11 is far from resolved, however, US interests have been one of the undisputed beneficiaries.

Poor little rich countries

The heads of governments distinguished themselves recently by their absence at the UN's Rome summit on world hunger. Yet, they found the time to attend the NATO summit in the same city a few weeks beforehand and the G8 meeting in Canada a couple of weeks later. Talking tough against the poor and defenceless is much easier than confronting the suffering of hundreds of millions around the world from hunger, economic and social disasters with the occasional natural calamity thrown in. Once upon a time tough stances in the face of social and economic problems were the prerogative of right wing governments. This is not the case today as even politicians who wear a centre left badge confuse authority with authoritarianism in their desperation to fulfil personal ambitions.

Officially dead

In 2001 there were 4,700 killed from capital punishment in the world. It means that not a day goes by that in one of the 34 countries in the world that practice capital

punishment someone is not hanged, shot or is not given a lethal injection. Only humans believe that this barbaric form of punishment is a deterrent. The only proof is that it deters those officially killed. Top of the list of the countries that practice this brutal and ultimate of punishments is China with 3500. Other states include Iran (at least 198), Iraq (at least 179), Kenya, Tagikistan, Vietnam (with at least 100 each), the Royal Saudis (82), Yemen (at least 80). Then there is the USA with exact figures commensurate with an open society: 66 killed of whom three were women and one was a minor. Of course these deaths pale in comparison with those from hunger and terrorism, including state sponsored terrorism of which the US is a leading exponent. It seems that there is still a slim chance that Kissinger will be asked to justify his role over the Chilean coup that killed Allende and ushered Pinochet's brutal regime.

European leaders all in step - backwards

The issue of broadening the union slipped off the agenda at a meeting in June in Seville of the 15 the heads of the European Union. The question of the nature and form of a democratic Europe was abandoned in the face of more compelling business. In the face of a common danger of the immigrant invasion they closed ranks. Tough and tight measures were the order of the day and it seemed that each head of government went to great lengths to prove their credentials in this battle.

There appears to be a global battle of the poor and populated nations of the world against the few people of the rich world, Europe and North America mainly. There is no army or military might that is being aimed at the rich yet this does not make the poor migrants any less frightening. Some say its their colour that is offensive. Personally I think it's bleeding heart morality that is on their side. How can poor few rich people continue to enjoy their privileged state when there is a daily reminder of the consequences of wanton wealth and similar amounts of waste - at their doorstep. Little wonder that the talk in Seville was of border controls around fortress Europe instead of a broader Europe. The anxiety of the 13 other countries on the waiting list to enter the Union must be on the increase.



TRAVOLTA DIVENTA PILOTA DELLA QANTAS

L'attore americano John Travolta ha passato brillantemente tutte le prove ed è ora un pilota di linea della compagnia Qantas, di cui sarà ora il 'testimonial itinerante' nel mondo. L'annuncio è stato dato la sera del 24 giugno durante una cerimonia all'aeroporto internazionale di Los Angeles. Le "ali" della Qantas sono state appuntate sulla divisa da capitano di Travolta, 48 anni, dal direttore generale dei trasporti aerei australiani Geoff Dixon. Superando tutti i test sui simulatori di volo nei centri di addestramento di Sydney e Seattle, l'attore ha ottenuto il grado di comandante in seconda per jumbo 747-400. Per il primo volo con la divisa della compagnia di bandiera australiana, di cui sarà formalmente ora "ambasciatore itinerante", Travolta porterà la famiglia a bordo del proprio Boeing 707 in una "missione di amicizia", che in due mesi toccherà 13 città in dieci Paesi diversi - tra cui l'Italia. L'aereo, che un tempo apparteneva alla Qantas, è stato ridipinto per l'occasione con i colori che la compagnia australiana usava negli anni Sessanta. Oltre a promuovere la Qantas, la missione intende promuovere l'amicizia tra i popoli e il volo aereo nel mondo alla luce della tragedia americana dell'11 settembre. "Intraprendo questo giro per tendere la mano e risvegliare l'amicizia, superare le frontiere, stabilire contatti e fare nuovi amici" ha dichiarato la star di "La febbre del sabato sera" e "Pulp Fiction". Travolta e i suoi partiranno il primo di luglio da Los Angeles per arrivare alla fine di agosto in Germania, dopo aver percorso 64.700 chilometri, facendo tappa in Nuova Zelanda, Australia, Singapore, Hong Kong, Giappone, Gran Bretagna, Italia e Francia.

VENDUTO SCALO SYDNEY PER 5,6 MILIARDI

Il governo australiano ha realizzato la più massiccia privatizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica: l'aeroporto internazionale di Sydney, venduto per 5,6 miliardi di dollari australiani al consorzio Southern Cross, dominato dall'australiana Macquarie Bank e dalla tedesca Hochtief, proprietaria già di quote degli aeroporti

di Atene, Dusseldorf e Amburgo. Ne ha dato l'annuncio il 25 giugno il ministro delle Finanze Nick Minchin, definendo l'operazione "la più grande vendita commerciale al mondo di un aeroporto" e osservando che "il prezzo riflette il pieno ed equo valore di una struttura aeroportuale di classe internazionale". L'accordo, frutto di un lungo processo di selezione e ritardato dagli eventi dell'11 settembre, frutterà alle casse del governo assai di più dei 4,1 miliardi di dollari raccolti con la privatizzazione di altri 17 aeroporti australiani, tra cui Melbourne, Canberra, Brisbane, Adelaide e Perth. Gli altri concorrenti in lizza fino all'ultimo erano il gruppo Gateway, comprendente tra l'altro il colosso australiano delle assicurazioni Amp e la Deutsche Bank, e un consorzio guidato dall'olandese Abn Amro. Nei termini del contratto, un lease di 99 anni, la Southern Cross si impegna in un sostanziale programma di investimenti, incluse l'espansione delle piste e la costruzione di nuovi servizi al dettaglio.

FAGLIA SISMICA SOTTO REATTORE A SYDNEY

Gli oppositori dell'unico reattore nucleare in Australia, a Lucas Heights nella periferia sud di Sydney, ne chiedono con rinnovato vigore la chiusura dopo la scoperta di una faglia sismica proprio sotto le sue fondamenta. La faglia è stata scoperta durante una rilevazione di routine, durante gli scavi nel luogo in cui dovrebbe essere costruito il nuovo reattore per sostituire quello attuale, in funzione da 44 anni e ormai obsoleto. L'azienda di stato argentina Invap ha ottenuto lo scorso aprile l'approvazione per costruire entro il 2005 il nuovo reattore, che avrebbe solo fini di ricerca, ad un costo di circa 180 milioni di euro. Ma l'ente australiano di controllo nucleare afferma ora che saranno necessari ulteriori studi prima che il progetto proceda. "Dobbiamo esaminare la faglia per accertarne le dimensioni e l'età", ha detto il 21 giugno alla stampa il direttore dell'Agenzia di sicurezza nucleare, Don McNab. "Quando avremo un rapporto conclusivo potremo formulare dei giudizi sull'idoneità del sito, ma ciò non significa automaticamente che il sito non sia adatto", ha aggiunto. Il locale comune di

Sutherland si è unito a Greenpeace e ai Verdi australiani nel chiedere che il progetto sia abbandonato, dati gli "immensi pericoli" che comporta. Il consigliere comunale Genevieve Rankin ha detto che i residenti della zona sono estremamente preoccupati per la loro sicurezza.

APPARECCHIO ACUSTICO ANTI FRASTUONO PER SORDI

Un giovane ricercatore australiano ha realizzato un apparecchio acustico per sordi che si regola automaticamente secondo le necessità di chi lo indossa, sia che venga usato per udire chiaramente in una stanza affollata o per ascoltare un brano di musica soft. Justin Zakis, del Centro di ricerca cooperativa 'Cochlear' per l'innovazione degli impianti acustici, ha presentato a Sydney l'apparecchio, che è munito di un microcomputer che analizza costantemente i livelli sonori circostanti. Nel primo periodo di uso, quando la persona entra in un ambiente diverso, usa un telecomando per regolare il volume e le frequenze sonore che danno la migliore ricezione. Poi preme un tasto per registrare le preferenze nella memoria del computer. Dopo un periodo di 'addestramento', il congegno si regola automaticamente secondo le preferenze preindicate, quando i suoni circostanti cambiano. Per i rumori nuovi, il computer potrà indovinare la ricezione preferita dalla persona.

MOLECOLA BLOCCA MALATTIE NEUROMOTORIE

Nuove speranze per la prevenzione delle malattie neuromotorie grazie a una scoperta di scienziati australiani, che hanno individuato una molecola che blocca il segnale che induce i neuroni motori ad autodistruggersi. L'equipe del 'Walter and Eliza Hall Institute of Medical Research' di Melbourne ha scoperto la molecola inibitrice che blocca il passaggio al segnale di autodistruzione. Le malattie neuromotorie sono causate da lesioni ai neuroni motori, le cellule nervose che controllano i muscoli volontari. La malattia impedisce a chi ne soffre il controllo sui muscoli e sulla parola.

australian briefs

TRAVOLTA BECOMES QANTAS PILOT

American actor John Travolta has brilliantly passed all his tests and is now an airline pilot with Qantas, for which he will now be a worldwide "roving ambassador." The announcement was made on the evening of June 24 during a ceremony at Los Angeles International Airport. The Qantas "wings" were pinned on the captain's uniform of 48-year-old Travolta, by the chief executive officer of the Australian airline Geoff Dixon. Passing all tests on flight simulators at training centres in Sydney and Seattle, the actor attained the rank of First Officer for Jumbo 747-400s. On his first flight wearing the uniform of the Australian flag carrier, in his official role of "ambassador at large," he will carry his family aboard his own Boeing 707, on a two month "mission of friendship" that will touch down in 13 cities in 10 different countries – including Italy. The plane, once belonging to Qantas, was repainted for the occasion in the company's colour scheme of the 1960s. Besides promoting Qantas, the mission's intention is to promote friendship between the public and world passenger aviation, in light of the American tragedy of September 11. "I'm undertaking this tour to extend the hand of friendship – to reach out, to cross borders, make contact, rekindle friendships and make new friends," declared the star of "Saturday Night Fever" and "Pulp Fiction." Travolta and family depart on July 1 from Los Angeles, to arrive in Germany by the end of August, after which they will have travelled 64,000 kilometres, stopping in New Zealand, Australia, Singapore, Hong Kong, Japan, Great Britain, Italy and France.

SYDNEY AIRPORT SOLD FOR A\$ 5.6 BILLION

The Australian government has carried out its most massive privatisation of public property infrastructure. Sydney's international airport has been sold for 5.6 billion Australian dollars to the Southern Cross Consortium, dominated by the Australian Macquarie Bank and the German company Hochtief, already part-owner of airports at Athens, Dusseldorf and Hamburg. On June 25, finance minister Nick Minchin made the an-

nouncement, calling the transaction "the biggest commercial sale of an airport in the world" and observing that "the price reflects the full and fair value of an airport structure of international class." The agreement, the result of a long selection process and set back by the events of September 11, will reap for the government's coffers much more than the 4.1 billion dollars collected from the privatisation of 17 other Australian airports, including Melbourne, Canberra, Brisbane, Adelaide and Perth. Other bidders that made the short list were the Gateway Group, which comprised among others the Australian insurance colossus AMP and Deutsche Bank, and another consortium led by the Dutch company, Abri Amro. Under the contract terms, which specify a 99-year lease, Southern Cross will commit to a substantial investment program, including runway expansions and new retail facilities.

Seismic fault under reactor in Sydney

With renewed vigour, opponents of the nuclear reactor in Australia have called for its closure after the discovery of a seismic fault right under its foundations. The nuclear reactor is located at Lucas Heights in the outskirts, south of Sydney. The fault was discovered by a routine survey during excavations at the site where a new reactor is to be constructed. This is to replace the current reactor which has been in operation for 44 years and is now obsolete. Last April, an Argentinian company INVAP obtained approval to construct the new reactor by the year 2005. The reactor which will be used only for research purposes will cost about 180 million Euro. However, the Australian body for nuclear control now asserts that further studies will be necessary before the project proceeds. "We have to examine the fault to ascertain its dimensions and age", Don McNab, the director of the Agency for Nuclear Safety told the press on 21st June. "When we have a conclusive report we will be able to formulate decisions on the suitability of the site but that does not automatically rule out the site's suitability", he added. The local community of Sutherland is united with Greenpeace and the Australian Greens in requesting the project be abandoned, given the "immense dangers" that it entails. The

community councillor Genevieve Rankin said that the residents in the area are extremely worried about their safety.

Anti-din acoustic device for the deaf

A young Australian researcher has created, for the deaf, an acoustic device which will regulate automatically according to the needs of the user. It can be used for hearing clearly in a crowded room or for listening to a piece of soft music. Justin Zakis of the Centre for Cooperative Research for the innovation of acoustic implants 'Cochlear' has presented the device in Sydney. It is fitted with a microcomputer which analyses constantly the level of surrounding sounds. When a person enters a different environment, a remote control is used to regulate volume and sound frequencies which give best reception. Pressing a key will register the preference into the computer's memory. This will be for an initial period of use. After the "training" period, the device will self regulate using the pre-selected settings whenever surrounding sounds change. For new sounds, the computer will guess the preferred reception for that individual.

Molecular block to neuromuscular diseases

Australian scientists have raised new hopes for the prevention of neuromuscular diseases, thanks to their new discovery of a molecule which blocks the signal that induces neuromuscular nerves to self destruct. The team of "Walter and Eliza Hall Institute of Medical Research" in Melbourne discovered the molecular inhibitor. Neuromuscular diseases are caused by lesions to motor neurons, the nerve cells which control voluntary muscles. The disease hinders a sufferer's control of muscles and speech.

read
&
feed
Nuovo Paese
SUBSCRIBE

Il socialismo «intoccabile»

Cuba: approvato il 25 giugno un emendamento alla Costituzione che sancisce l'intangibilità del sistema - una risposta alle «minacce prepotenti» di Bush, ma anche al Progetto Varela

Lunedì e ieri all'Avana l'Assemblea nazionale cubana si è riunita in sessione straordinaria per discutere e approvare un emendamento costituzionale che doveva sancire la «intoccabilità» del sistema socialista monopartitico. Una volta esauriti gli interventi degli oltre 600 deputati, concluso, con voto palese, il dibattito e approvata la riforma con la dovuta maggioranza dei due terzi e probabilmente anche di più - sotto lo sguardo attento di Fidel, del fratello Raul e dei principali esponenti della nomenclatura di governo e di partito -, Cuba sarà uno dei pochi paesi al mondo che nella sua costituzione porta scritto sia il ruolo di «forza dirigente» del Pc sia il carattere «intoccabile» del sistema socialista. Con l'aria che tira ci vuole un buona dose di coraggio.

L'iniziativa richiama inevitabilmente e immeditamente ricordi fastidiosi e infausti. Anche nei numeri oltre che nei contenuti. La proposta è partita dalle «organizzazioni di massa» del Pc cubano - i sindacati, i giovani, le donne, eccetera - che in solo un paio di giorni, dopo aver ascoltato «le minacce prepotenti» contenute nel discorso di Bush del 20 maggio, sono scesi in strada e hanno ottenuto prima la firma poi il voto «libero e cosciente» di oltre 8 milioni di cittadini cubani al di sopra dei 16 anni, l'età minima per votare, sulla proposta di inserire nella costituzione l'intangibilità del socialismo. Hanno risposto sì esattamente 8 milioni 198 mila 237 cubani, ossia il 99,25% dei partecipanti a questo referendum informale, risoltosi poi con la presentazione all'Assemblea nazionale della massa enorme, in un certo senso esagerata visto che i cubani sono un po' più di 11 milioni, delle firme e della relativa proposta di emendamento.

Elizardo Sanchez de la Cruz, forse il più noto esponente del dissenso interno, e gli altri dissidenti siano preoccupati e arrabbiati per la sepoltura che la «intangibilità» del socialismo implica per il cosiddetto «Progetto Varela». Dal nome del dissidente che l'ha promosso, il pacchetto di 11 mila firme poste sotto la richiesta di un referendum per l'introduzione di «riforme democratiche» presentato in maggio all'Assemblea nazionale in occasione della visita nell'isola, su invito del governo cubano, dell'ex presidente nordamericano Jimmy Carter. Un'iniziativa ben studiata quanto a modalità e tempi, interna alla costituzione cubana che consente a una richiesta firmata da un minimo di 10 mila cittadini e presentata al parlamento di essere sottoposta a referendum. Undici mila firme per il referendum sulle «riforme democratiche» - sempre respinte da Fidel sulla base del vecchio assunto che la democrazia formale degli Stati Uniti, dell'Europa o del resto dell'America latina è nella sostanza molto meno democratica della democrazia socialista alla cubana, a partito unico ma a forte partecipazione popolare -, contro 8.198.237 firme per il referendum sulla «intangibilità» costituzionale del socialismo.

L'emendamento costituzionale sull'intangibilità del socialismo cade in mezzo al peggioramento della situazione politica (il pressing minaccioso di Usa ed Europa, l'isolamento rispetto a un'America latina sempre più ricattata e ricattabile) e della situazione economica (il turismo in crisi, i prezzi dello zucchero giù e quelli del petrolio su, nonostante la ripresa delle forniture amiche del venezuelano Hugo Chavez, finché durerà). Si può dubitare del suo carattere «patriottico, rivoluzionario e anti-imperialista» o che la società socialista iscritta nella costituzione anche a Cuba come altrove significhi di per se stessa - nelle parole del reverendo Raul Arce, presidente del Consiglio delle Chiese di Cuba - «amore-giustizia e solidarietà-equità».

L'inflazione nella Ue
L'inflazione in Italia rimane, tuttavia, superiore a quella media della Ue: nell'area euro la variazione tendenziale dei prezzi al consumo mese di giugno è scesa all'1,7%. Si tratta - secondo Eurostat - del livello più basso dal dicembre 1999. Nel mese di maggio, l'indice dei prezzi al consumo era al 2%.

Disoccupati francesi
Il numero di richieste di impiego nel mese di maggio in Francia è salito dello 0,5% (di 10.800 unità rispetto ad aprile) attestandosi in totale a 2.232.500 unità. E' quanto risulta dalle statistiche diffuse il 28 giugno dal ministero del lavoro. Il tasso di disoccupazione, ad ogni modo, è rimasto stabile al 9,1%.

Germania, vendite giù
Le vendite all'ingrosso tedesche nel mese di maggio sono diminuite del 2,3% rispetto ad aprile. Rispetto invece allo stesso mese dell'anno precedente sono scese dell'8,3% in valori reali e dell'1,6%. In termini nominali le vendite sono scese del 3% mensile e del 9,9% annuo.

Murdoch compra
NewsCorp, tramite la propria società americana Fox Entertainment, ha acquisito da Viacom un canale televisivo nell'area di Chicago dove già opera la controllata Wfild-Tv. L'operazione, che attende il via libera delle autorità, prevede un impegno di 425 milioni di dollari.

Nome in codice «democrazia»

Si chiama Ned. E' lo strumento con cui gli Stati uniti forniscono soldi e sostegno ai propri alleati nel mondo, facendo apertamente quel che la Cia faceva segretamente, iniziative di «politica estera». A tutto campo: dal Nicaragua alla Mongolia, dall'Albania al Portogallo. Ultima missione, fallita, la rivolta contro Chavez in Venezuela. E'un «mondo nuovo con colpi di stato senza spie», rivelò il Washington Post nel '91 riferendosi alla nascita di «programmi per la democrazia» statunitensi. Un esempio adeguato lo ha fornito il colpo di stato in Venezuela, dove gli Usa hanno versato all'opposizione di Chavez 877.000 dollari, quadruplicando il finanziamento nei mesi immediatamente precedenti il colpo di stato. Come rilevava l'articolo sul Post, il sostegno degli Usa alla democrazia «fa in pubblico ciò che la Cia era solita fare in privato: fornire soldi e sostegno morale... lavorare alla sovversione». A condurre il gioco è il National Endowment for Democracy (Ned). Pur presentandosi come una organizzazione «privata non-governativa», la Ned è finanziata quasi completamente dagli Usa. Ufficialmente la Ned è stata creata nel 1983 per «rafforzare le istituzioni democratiche nel mondo», ma in molti casi è accusata di non averlo fatto. L'ex funzionario del Dipartimento di Stato William Blum l'ha descritta come un «capolavoro di politica, pubbliche relazioni e cinismo». Inoltre la Ned è accusata di avere manipolato le elezioni in Nicaragua (1990) e Mongolia (1996), nonché di aver contribuito al rovesciamento di leader

Usa, le scuse dei vescovi

I vescovi americani chiedono perdono per gli abusi sessuali commessi dai sacerdoti sui minori. Alla conferenza nazionale dei vescovi che si è svolta il 13 giugno a Dallas, Wilton Gregory, capo della Conferenza, ha ammesso la responsabilità dei vescovi per non aver sufficientemente vigilato sulla condotta dei propri sacerdoti. «Non abbiamo fatto abbastanza - ha detto Gregory - per proteggere i nostri giovani». «Siamo gli unici - ha proseguito Gregory - a non aver denunciato gli abusi. Siamo gli unici a esserci preoccupati più del possibile scandalo che di prevenire gli abusi stessi. Per questo chiediamo perdono alle vittime, alle loro famiglie e anche ai sacerdoti onesti, la cui reputazione è stata danneggiata». La conferenza punta a stabilire il principio della «tolleranza zero» nei confronti dei sacerdoti responsabili di abusi, così come deciso nell'incontro di aprile a Roma tra i cardinali americani e il Papa. In tutto, fino ad oggi, sono 218 i sacerdoti rimossi, 4 i vescovi che si sono dimessi e 300 i processi intentati contro gli abusi dei sacerdoti, per i quali si calcola che la Chiesa abbia già pagato più di un miliardo di dollari.

democraticamente eletti in Bulgaria (1990) e Albania (1991-1992). La Ned ha anche finanziato programmi in paesi come la Francia, la Spagna e il Portogallo. Barbara Conry del Cato Institute ha stigmatizzato la Ned per aver finanziato «gruppi di interessi particolari affinché disturbassero i governi regolarmente eletti di paesi amici, interferissero in elezioni straniere e favorissero la corruzione di movimenti democratici». Altri le muovono accuse peggiori, ricordando il coinvolgimento della Ned nelle Guerre Sporche degli anni '80. Mediante dei grant (sovvenzioni o donazioni, ndt) la Ned distribuisce i suoi fondi attraverso quattro organismi principali: l'American Center for International Labor Solidarity (Acils), il Center for International Private Enterprise (Cipe), l'International Republican Institute (Iri) e il National Democratic Institute for International Affairs (Ndi). I programmi di questi organismi spesso forniscono una copertura appena velata per la promozione di politiche americane segrete.

Inflazione spagnola

Prezzi al consumo in salita a maggio dello 0,4% mensile per l'economia spagnola, che portano il tasso di inflazione annua al 3,6%. I dati sono dell'Istituto statistico nazionale secondo cui su basi armonizzate, compatibili con le stime dell'Unione Europea, i prezzi sono aumentati dello 0,3% mensile e del 3,7% annuo. L'inflazione «core», esclusi cioè i prezzi di prodotti alimentari e energetici, ha registrato un rialzo del 4,1% annuo. Il risultato di maggio risulta superiore alle attese degli analisti, che prevedevano un rialzo dello 0,1% mensile e del 3,4% annuo. Proprio il 13 giugno Duisenberg ha lanciato l'allarme inflazione in Eurolandia: nel mirino appunto Spagna, Irlanda e Olanda.

Tutti fermi, c'e' il calcio

Al vertice europeo di Siviglia il mese scorso, il premier britannico Tony Blair e quello tedesco Gerhard Schroeder hanno abbandonato delegazioni, ministri e protocollo per piazzarsi davanti alla televisione per seguire Inghilterra-Brasile (la mattina) e Germania-Usa (alle 13.30). Al rientro al vertice, Blair è stato descritto «di umore tetro», Schroeder appariva invece visibilmente più rilassato.

Plaza de todos

Almeno centomila persone hanno sfilato la sera del 22 giugno per le strade di Siviglia, giovani spagnoli del movimento, delegazioni straniere ma anche moltissimi operai. Chiedono la cancellazione del debito dei paesi poveri, difendono i diritti dei lavoratori e degli immigrati. Finito il summit dei leader europei, bocciata la linea italo-spagnola di punire i paesi di provenienza dei clandestini. Ma le frontiere saranno più chiuse e la polizia più dura.

Fuori 17 mila postini

Altri 17 mila dipendenti di Consignia, la controllata pubblica che gestisce le poste britanniche, saranno buttati fuori insieme ai 15 mila già decisi nel marzo scorso. Un totale dunque di 27 su 200 mila lavoratori. La compagnia ha totalizzato una perdita record di 1,72 mld di euro nel 2001. Il mese scorso il presidente di Consignia, Allan Leighton ha previsto un piano di ristrutturazione in tre anni, con riduzione dei costi e licenziamenti. Il governo da parte sua, sblocca circa 2,4 mld di euro di dividendi pagati dalla compagnia per diversi decenni e rinuncia alla tassa di concessione per l'anno 2001/02 - circa 100 milioni di euro. Consiglia, che avvierà la sua privatizzazione nel 2003 quindi riceve quasi 2,5 mld di euro per uscire dalla crisi, e per scaramanzia ritorna alla vecchia denominazione di Royal Mail (per assumere il nuovo controverso nome 15 mesi fa aveva speso 700 mila euro). Ai lavoratori non resta che essere assunti in altro settore o accettare una «buona uscita».

Cresce la spesa militare

La spesa militare mondiale è cresciuta del 2% nel 2001, ma in seguito agli attacchi dell'11 settembre queste stime sono destinate ad aumentare. A lanciare l'allarme è l'Istituto internazionale di ricerca per la pace di Stoccolma durante la 33esima edizione dell'«yearbook». «La spesa nel 2001 è stimata intorno agli 839 miliardi di dollari - ha detto Elisabeth Skons ricercatrice - esclusi i bilanci supplementari, la spesa militare globale lo scorso anno ha raggiunto il 2,6% del Pil». I quindici paesi che hanno destinato maggiori investimenti, in testa gli Usa, hanno raggiunto più dei 3/4 della spesa mondiale. La Russia è stato il maggior fornitore (+ 24% rispetto al 2000). La Cina il paese che ha comprato (+44%). Per Daniel Rotfeld direttore dell'Istituto: «La Nato si trova davanti ad un disaccordo sullo scopo principale; puntare alla distruzione di al Qaeda oppure estirpare le radici del terrorismo con delle politiche di più ampia portata».

L'età dei gay

La Corte costituzionale austriaca ha definito incostituzionali le discriminazioni verso gli omosessuali austriaci rispetto agli eterosessuali e alle

lesbiche per quanto riguarda l'età minima del partner. Attualmente, infatti, sono punibili i rapporti di maschi omosessuali austriaci di più di 19 anni con ragazzi minori di 18 anni, mentre per gli eterosessuali maggiorenni e per donne omosessuali l'età minima del partner non deve essere inferiore a 14 anni. Il 24 giugno la Corte costituzionale ha sospeso la validità dell'articolo 209 del codice penale che discrimina gli omosessuali maschi per ciò che riguarda l'età minima del partner. L'Austria era rimasto il paese con le più rigide norme sui rapporti omosessuali di maschi adulti con adolescenti. In quasi tutti i paesi europei, l'età minima per i rapporti omosessuali o eterosessuali è la stessa, anche se varia da paese a paese. Così si va dai 16 anni di Belgio, Finlandia, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, ai 15 anni di Danimarca, Francia, Grecia e Svezia, ai 14 anni di Germania e Italia e ai 12 anni di Spagna. In Irlanda, invece, l'età minima è 15 anni per rapporti sessuali tradizionali.

La new London di Ken il rosso

Il sindaco Ken (Red) Livingstone presenta il piano di sviluppo per la città in otto lingue (dal turco all'arabo) e chiede ai cittadini modifiche, commenti e suggerimenti. E' il primo tentativo di coinvolgere i londinesi nelle politiche che decideranno il futuro della capitale nel rispetto di qualità della vita, trasporti pubblici e ambiente. Ken resta «il rosso» Il sindaco Livingstone continua a sfidare l'establishment laburista.

L'Argentina chiede un rinvio

L'Argentina vuole negoziare il riscadenamento di un totale di 18 miliardi di dollari di debito verso Fmi e Banca Mondiale tramite la concessione di un nuovo credito stand-by. Lo ha affermato il ministro dell'Economia dell'Argentina, Roberto Lavagna, in partenza per gli Usa per incontri con Fmi e banche. Buenos Aires vuole riprogrammare le scadenze del 2002 (9 miliardi entro fine anno) e del 2003 (una somma equivalente).

Protesta polacca

Sono cadute nel nulla le minacce di paralizzare le strade della Polonia per protestare contro la disoccupazione

record e la povertà nel paese promesse dal leader dell'opposizione populista e contadina Andrzej Lepper. La polizia ha rimosso i blocchi stradali piazzati su varie arterie stradali dai seguaci di Lepper. «E' stato un flop totale», ha detto un portavoce della polizia». Lepper ha cercato di cavalcare la protesta dei disoccupati, saliti ormai al 17% della forza lavoro; la sua popolarità negli ultimi mesi è andata via via crescendo, e in alcuni sondaggi il suo partito, «Autodifesa», è arrivato addirittura al secondo posto dopo i socialdemocratici, con una presenza importante nelle campagne alimentata anche dal forte risentimento provocato dalla politica pro-Ue del governo.

Trattativa cecena?

Il leader indipendentista ceceno Aslan Maskhadov ha scritto al presidente russo Vladimir Putin per proporgli una tregua militare; e si è rivolto inoltre ai leader del G8 invitandoli ad esercitare pressioni su Mosca per l'apertura di un negoziato. Nella lettera a Putin, Maskhadov propone una tregua a partire dal 15 luglio per aprire la strada ad una «soluzione pacifica» di un conflitto definito «una lunga insensata tragedia», che dal 1994 ha fatto quasi 100.000 morti. Il giorno prima anche Putin aveva definito la guerra con le stesse identiche parole. Per un negoziato, Maskhadov suggerisce la ripresa dei contatti, iniziati nel novembre scorso e poi interrotti, fra il suo inviato Ahmed Zakayev e il rappresentante del Cremlino Viktor Kazantsev. La reazione di Mosca per ora è negativa.

Le Pen contro Strasburgo

Gli avvocati di Jean Marie Le Pen hanno chiesto il 26 giugno alla Corte di giustizia europea di annullare la decisione del Parlamento di Strasburgo che ha dichiarato decaduto il politico francese dalla carica di eurodeputato. Le Pen, che era stato eletto eurodeputato nel 1999, era stato destituito nel proprio Paese da tutte le cariche elettive per aver aggredito Annette Peulvast-Bergeal, consigliere regionale francese. Il Parlamento europeo aveva preso atto della notifica del governo di Parigi e aveva dichiarato decaduto Le Pen anche dalla carica di europarlamentare.

international briefs

Sacked: 17,000 postal staff

Another 17 thousand employees of Consignia, the publicly owned company that runs the British mail service, will be thrown out of work, to join the 15 thousand previously cut in March. A total, therefore, of 27 out of 200 thousand workers. The company ran up a record loss of 1.72 billion euro in 2001. Last month, Allan Leighton the president of Consignia set out a 3-year restructuring plan, with cost reductions and staff cuts. The government, on its part, is freeing up about 2.4 billion euro in dividends paid by the company over previous decades, and is waiving the concessioning fee for the 2001/02 year – about 100 million euro. Consignia, which will become privatised in 2003, will thus receive almost 2.5 billion euro to get out of its present crisis. And for good luck it will revert to its old name of the Royal Mail (after assuming its controversial present name 15 months ago at a cost of 700 thousand euro). The workers have little choice but to be hired in another sector or else accept a “golden handshake.”

Growth in military spending

Military spending worldwide grew by 2% in 2001, but following the attacks of September 11 these figures are set to increase further. Raising the alarm is the International Institute for Peace Research, in Stockholm on the launch of the 33rd edition of its “Yearbook.” “Spending for 2001 is estimated at around 839 billion dollars,” said researcher Elisabeth Skons, “excluding supplementary budgets, global military spending last year reached 2.6% of GDP.” The 15 countries outlaying the greatest investment, with USA at the head, reached more than $\frac{1}{3}$ of world expenditure. Russia was the major supplier (+ 24% compared to 2000) and China the biggest buyer (+ 44%). According to Daniel Rotfeld director of the institute, “NATO finds itself in disagreement on its principal goals; to aim at the destruction of al Qaeda, or else to eradicate the roots of terrorism with wider reaching policies.”

The age of gays

Austria's constitutional court has ruled unconstitutional the discrimination towards Austrian male homosexuals compared to heterosexuals and lesbians,

in regard to the minimum age of sexual partners. Currently, sexual relations of male homosexuals over 19 years of age with males under 18 is punishable by law. Meanwhile for adult heterosexuals and homosexual women, the age of a consenting partner must not be less than 14 years. On June 24 the constitutional court suspended the validity of article 209 of the penal code discriminating against male homosexuals in respect of the minimum age of partners. Austria had remained the country with the most stringent laws on homosexual adult male relationships with adolescents. In almost every European country the legal age of consent is the same for homosexuals and heterosexuals, though varying from country to country. It ranges from 16 years in Belgium, Finland, Great Britain, Luxembourg, Holland and Portugal, to 15 years in Denmark, France, Greece and Sweden, to 14 years in Germany and Italy, and to 12 years in Spain. In Ireland however, the minimum age is 15 years for traditional sexual relations.

Red Ken's new London

Mayor Ken (Red) Livingstone is presenting the new development plan for the city, in eight languages (including Turkish and Arabic) and has invited comments, suggestions and modifications from citizens. It is the first attempt to involve Londoners in policies deciding the future of the capital regarding quality of life, public transport and environment. Ken remains true to his nickname “Red”. Mayor Livingstone continues to challenge the establishment Labour government.

Argentina asks for postponement

Argentina wants to negotiate an extension of time to repay its total 18 billion dollar debt to the IMF and World Bank, through the concession of a new stand-by credit. The economic minister of Argentina, Roberto Lavagna announced this as he left for the USA for meetings with the IMF and Banks. Buenos Aires wants to re-program the deadlines for the years 2002 (9 billion by end-of-year) and 2003 (an equivalent sum).

Polish protest

Nothing has come of the threats by opposition populist and farmers leader,

Andrzej Lepper, to paralyse Polish roads in protest against record national levels of unemployment and poverty. Police removed roadblocks on several arterial roads set up by Lepper's supporters. “It was a complete flop,” said a police spokesperson. Lepper has sought to get a ride on the back of unemployed protesters, whose numbers have now risen to 17% of the workforce. His popularity in recent months has grown progressively, and in some polls, his party “Self-defence,” has achieved second place after the Social Democrats, with an important following in the countryside, partly due to strong resentment of the government's pro-EU policies.

Chechnian talks?

The Chechnian independence leader Asian Maskhadov has written to the Russian president Vladimir Putin to propose a military truce, and also appealed to leaders of the G8 group to put pressure on Moscow to open negotiations. In the letter to Putin, Maskhadov proposed a truce beginning on 15 July to open the road to a “peaceful solution” to a conflict defined as “a long, senseless tragedy,” that since 1994 has seen almost 100,000 deaths. The previous day, Putin also referred to the war using the very same words. As one term of agreement, Maskhadov suggests the renewal of contact, initiated last November and then discontinued, between his envoy Ahmed Zakayev and the Kremlin's representative Victor Kazantsev. Moscow's reaction so far, is negative.

Le Pen versus Strasbourg

Lawyers for Jean Marie Le Pen, on the 26 June, requested the European Court of Justice to annul the Strasbourg parliament's, decision to declare the suspension of the French politician from his seat as a Euro-Deputy. Le Pen, elected a Deputy in the European parliament in 1999, was in his own country stripped of all powers of elected-office after having assaulted French regional councillor Annette Peulvast-Bergeal. The European Parliament took proceedings upon the Paris government's notice, and declared Le Pen suspended also from Euro-parliamentary office.

Gli effetti collaterali del caldo

Il clima più caldo che ci attende, per via dell'effetto serra, porta con sé molte conseguenze, anche curiose.

Di recente un sito web didattico, per rendere evidente lo scioglimento dei ghiacci, raffigurava la Statua della Libertà semi sommerse, con una voluta citazione del film "Il pianeta delle scimmie". Altri, sul fronte degli ottimisti, fanno notare come l'innalzamento delle temperature possa produrre persino dei benefici, consentendo per esempio, di coltivare arance e uve decenti anche in Inghilterra. Molto meno noto, ma assai preoccupante, è un altro fenomeno: le temperature più elevate favoriranno (anzi già vanno favorendo) una maggiore diffusione degli agenti patogeni e questo si ripercuote e fa danno su piante, animali e umani. Due anni di studio da parte del Nceas americano (National Center for Ecological Analysis and Synthesis) lo confermano. I ricercatori hanno esaminato tutta la letteratura scientifica disponibile in molteplici campi e così quelli che sembravano episodi aneddotici assumono ora l'aspetto di un quadro coerente e preoccupante. Il primo fatto scientifico accertato è dunque questo: c'è una stretta correlazione, nel tempo e nello spazio tra aumento delle temperature e maggiore diffusione epidemica di certe malattie di piante e animali. La correlazione di per sé non significa che ci sia obbligatoriamente un rapporto di causa-effetto, del tipo "se più caldo allora più epidemie", ma l'insieme degli indizi in questo caso va proprio in questa direzione. Intanto per molti insetti che agiscono come vettori delle malattie (tipica la zanzara e la malaria, ma non solo), temperature più alte significano che più generazioni riescono a svilupparsi di seguito e che ogni individuo è più attivo e riesce a morsi di più. Ma non solo: poiché l'inverno è più corto e meno freddo, si riduce il suo ruolo di freno e di collo di bottiglia alle popolazioni di insetti, che svolgeva una funzione calmieratrice. Aumenta infine la suscettibilità alle malattie degli organismi: in altre parole sono più

Compriamo le foreste»

E' un azionariato popolare per comprare una foresta di importanza in Nicaragua, che si trova su quello stretto di terra che unisce l'America del nord a quella meridionale e permette il passaggio di forme di vita dall'una all'altra: per questo è chiamato «corridoio biologico mesoamericano»

In Nicaragua restano ancora ampi tratti di foresta vergine tropicale umida. Ospitano una concentrazione importantissima di specie vegetali e animali, e infatti sono considerati un «punto caldo» della biodiversità. E però la foresta nicaraguense è minacciata, dalle stesse forze che la minacciano un po' ovunque: in particolare dall'agricoltura che reclama terre, insieme all'allevamento intensivo del bestiame. Qui non si tratta di grandi coltivazioni industriali come la palma da olio che sta deforestando il Borneo, bensì di agricoltura e allevamento praticati da piccoli proprietari di appezzamenti medio-piccoli. Ma il meccanismo è altrettanto perverso. Le terre supersfruttate si impoveriscono e diventano improduttive, spingendo i contadini a venderle sottocosto e cercare nuove zone da disboscare: le nuove terre così reclamate sono all'inizio più fertili ma si esauriscono in poche stagioni, in un circolo vizioso. Va da sé che la disponibilità di nuove terre da deforestare è maggiore attorno alle aree protette. La «frontiera agricola» avanza dunque verso le foreste vergini, alberi antichi cadono senza grandi cerimonie, il loro legno sarà venduto sottocosto, il terreno stesso sarà presto improduttivo. Come salvare i polmoni verdi del Nicaragua? Lo stato ha i suoi compiti, insostituibili, ma l'iniziativa popolare è altrettanto importante. Così è nata una campagna internazionale per comprare dei terreni forestali e proteggerli. E' un progetto della più importante organizzazione ambientalista del Nicaragua meridionale, la Fundacion del Rio, e di un'organizzazione non governativa italiana che lavora da anni nella cooperazione tecnologica con il Nicaragua, Re.Te. Insieme hanno lanciato un azionariato popolare per acquistare terre da gestire secondo criteri rigorosi di tutela ambientale. L'attenzione è sulla parte sud-orientale del Nicaragua, dove sono tre grandi ecosistemi: il lago Cocibolca (o lago Nicaragua); il rio San Juan, che unisce il Cocibolca all'Oceano Atlantico ed è una via d'acqua navigabile (quella che permise ai conquistadores spagnoli di penetrare all'interno); e la Riserva biologica Indio-Maiz. La campagna si propone due obiettivi. Uno è comprare l'isola di Mancarroncito, la seconda per grandezza nell'arcipelago di Solentiname, all'estremità meridionale del lago Cocibolca, vicino a dove nasce il rio San Juan. Il secondo obiettivo è comprare delle terre per farne una fascia «di rispetto» al limitare della Riserva biologica Indio-Maiz, e impedire fisicamente l'avanzare della frontiera agricola e avviare progetti di riforestazione e riconversione ambientale del terreno. La campagna «Compriamo la foresta» è cominciata lo scorso gennaio: la proposta è comprare azioni (ognuna vale 100 euro e corrisponde a 5.000 metri quadri di foresta), sottoscrivendo un Protocollo di conservazione e sviluppo che vincola l'uso di quel territorio (almeno il 50% sarà riserva assoluta con divieto di prelievo minerario, botanico e faunistico, su zone controllate saranno avviati progetti di sviluppo economico eco-compatibili secondo criteri ben definiti).
(per informazioni, scrivere a: reteforeste@yahoo.it).

predisposti a ammalarsi. Molte sono le vittime già colpite, per esempio: i leoni della Tanzania morti di dissenteria nel 2001 perché era cresciuto il numero di mosche che trasmetteva l'infezione. Quanto alle persone umane un caso tipico è quello della cosiddetta febbre della Rift Valley, nell'Africa orientale. E' una malattia virale devastante disseminata dalle zanzare. Secondo uno degli autori dello studio, Richard Ostfeld, c'è una chiara connessione tra quella esplosione e il cambiamento di clima dovuto a El Nino e la cosa è destinata a ripetersi. Curiosamente il rinnovato interesse del mondo occidentale per la cura della malaria, finora malattia da paesi poveri. Paradossalmente uno degli effetti del riscaldamento globale potrebbe essere dunque quello di rendere certe malattie una minaccia anche per i paesi ricchi, così stimolando più ricerca e più prevenzione. Noi sì che siamo un mercato meritevole di attenzioni.

Australia interviene per proteggere l'albatros

Il governo australiano interviene a proteggere le specie più a rischio di albatros, con la creazione di un registro nazionale di habitat cruciali per il maestoso uccello migratore marino, in particolare per la loro riproduzione.

Nel registro, ha detto il ministro dell'Ambiente David Kemp, sono incluse due isole australiane nell'Oceano meridionale e due aree della Tasmania, che ospitano gli unici luoghi di riproduzione adatti per questi fortissimi volatori e nuotatori, minacciati dalla scomparsa dei loro habitat.

Secondo le nuove norme, chi causa danni significativi a Macquarie Island, a Albatross Island, o nelle aree di Mewstone e Pedra Branca in Tasmania, sarà punibile con la detenzione fino a due anni e/o con multe fino a 66 mila euro. "Se i loro habitat saranno perduti, queste specie non potranno sopravvivere, poiché gli albatros tendono a tornare sempre agli stessi luoghi di riproduzione, anno dopo anno", ha detto Kemp. Vi sono attualmente circa 150 popolazioni attive di albatros nel mondo, 18 delle quali si riproducono in zone sotto la giurisdizione dell'Australia. Il numero degli albatros è diminuito

significativamente negli ultimi anni a causa dell'inquinamento e della pesca 'longline', che usa lenze lunghissime con ami multipli, in cui gli uccelli marini restano catturati.

Il ritorno del carbone - a gas

Tecnici uzbeki Insegnano agli australiani come gassificare il carbone delle miniere, per farne energia, secondo un inefficiente sistema escogitato in epoca staliniana

Il fatto è che il carbone è sempre meno conveniente e oltre a tutto molto inquinante. Ma diversi progetti, in Australia, Inghilterra, Stati Uniti, India e anche in Spagna, stanno cercando un modo di riportarlo in auge. Se ciò avverrà, tuttavia le preoccupazioni ambientali sono destinate a crescere. La tecnologia si chiama Ucg, che vuol dire «Underground coal gasification». In parole semplici, come spiegò qualche settimana fa un lungo servizio della rivista New Scientist (1 giugno 2002, pagina 42), si tratta di questo: ci sono molti giacimenti dai quali non è più economico estrarre il carbone aprendo miniere e impiegando migliaia di muscoli neri (i minatori della leggenda), ma lì si potrebbe lo stesso usare, incendiandoli. Il carbone viene fatto bruciare in maniera controllata e spinta e da un apposito foro di uscita si raccolgono i gas prodotti; questi, a loro volta, vengono utilizzati per far girare delle turbine a gas, producendo energia elettrica. In pratica si tratta dello stesso processo che avveniva nel secolo storico nei gasometri che producevano gas da città per uso domestico, ora sostituito dal più economico e meno dannoso gas naturale. Ma la differenza è che il tutto avviene sottoterra, e che il terreno stesso svolge il ruolo di contenitore, ovviamente con un buon risparmio impiantistico. Anche così tuttavia le cose non sono affatto semplici: non basta infatti incendiare un po' il giacimento sotterraneo e lasciare che il fuoco faccia la sua parte; quell'incendio infatti può finire nel nulla oppure, al contrario, risultare del tutto fuori controllo (sta succedendo a Bihar in India). Da qui l'idea di pompare dall'alto, a alta temperatura e pressione, ossigeno e vapore; questo favorisce la «rottura» del carbone in gas come metano e idrogeno e regolarizza il processo, tanto più se altri fori orizzontali vengono aperti lungo il giacimento, per propagare il processo. Va detto che finora nessuno degli impianti sperimentali ha avuto un grande successo. Tuttavia il governo Bush ha promesso di investire due miliardi di dollari per lo sviluppo di progetti «carbone pulito» e quello australiano si dice assai interessato al sistema, se non altro perché questo vecchissimo continente è il più ricco di carbone.

Nel Queensland dunque, in una località chiamata Chinchilla, una società australiana, la Linc Energy, sta già operando. Per farlo nel migliore dei modi ha importato alcuni tecnici esperti dall'Uzbekistan. Infatti fin dagli anni '30, per iniziativa di Stalin, laggiù venne aperto un impianto, tuttora in funzione, che ogni anno converte circa mezzo milione di tonnellate di carbone. Le economie oggi non consentono di produrre energia in maniera competitiva con le altre fonti, ma i promotori di questi progetti contano che con il passare del tempo risulteranno invece abordabili, sia per il miglioramento delle tecnologie, sia perché sarà sempre più costoso estrarre il carbone dalle miniere classiche. Ma ci sono delle controindicazioni, e pesanti: innanzitutto bruciare il carbone sottoterra può facilmente inquinare le falde d'acqua vicine.

Il piccolo sito sperimentale a suo tempo aperto nelle Montagne Rocciose americane ha richiesto in seguito un intervento di pulizia da 5 milioni di dollari: si erano prodotti benzene e fenoli, tutti prodotti cancerogeni. Ma soprattutto c'è la questione della CO₂, la quale, per definizione è un sottoprodotto della combustione del carbone e che è da tutti indicata come il principale responsabile dell'effetto serra e del riscaldamento globale. Bruciando il carbone sotterraneo ne uscirebbero gigantesche quantità: 6 milioni di milioni di tonnellate secondo l'International Energy Agency, moltiplicando per 20 i livelli attuali, già eccessivi. I tecnici pensano di rimediare intercettando la CO₂ all'uscita e rispeditandola indietro, nel giacimento, ma l'operazione non è affatto garantita per l'eternità, né economica. Tutti buoni motivi per lasciare il carbone lì dov'è.

E' nata a Melbourne la Fiei Australia

E' nata la Federazione emigrazione Immigrazione Australia: "Un segnale di rinnovamento rispetto all'evoluzione della comunità italiana in Australia e di maggiore attenzione ai temi dell'immigrazione che toccano l'Italia e l'Australia e rispetto ai quali è necessario continuare l'opera di analisi e conoscenza iniziata dalle organizzazioni tradizionali dell'emigrazione" - ha ricordato Marco Fedi in apertura di riunione. Alla presenza di Marco Fedi, Giovanni Sgrò, Giovanni Amatore, Gaetano Greco, Lorella Di Pietro, Simone Battiston, Gianni Bonacina, Pasquale Coppola d'Angelo, Francesco Esposito, Tony Chiechi, Renato Aganetti, Vito Giarrusso e Giuseppe Morsanutto, in rappresentanza di Filef, Santi, INCA-CGIL ed ANPI, è stato siglato l'atto costitutivo della Federazione. Il percorso avviato dalla costituzione della Federazione prevede la organizzazione di un Congresso di fine anno al quale verranno invitate altre associazioni ed organizzazioni della Comunità italiana ed un programma di iniziative politiche e culturali.

Il principe e il clandestino

Francisco Arrais, brasiliano, non è l'unico «clandestino» ad aver vinto una causa di lavoro al tribunale di Ginevra. Altri, prima di lui, pur non avendo uno straccio di permesso di soggiorno, sono riusciti a ottenere riparazione dai datori di lavoro che li sfruttavano. Ma Francisco Arrais detiene un piccolo primato: è il primo sans-papiers a spuntarla, nella città di Calvino, contro un rappresentante di una famiglia Reale, Casa Savoia. Assunto al nero al servizio particolare di Iris Doria, madre di Marina di Savoia e suocera di Vittorio Emanuele, il giovane brasiliano lavorava come domestico nella lussuosa villa di Hermance, nel Canton Ginevra, dove principe e consorte risiedono sei mesi l'anno. Un lavoro diverso da quello di insegnante che svolgeva in Brasile prima di tentare la fortuna a Ginevra, ma Francisco Arrais non se ne lamenta. Accusa però un carico di straordinari non retribuiti e le continue sollecitazioni che non gli consentono di usufruire delle pause di lavoro.

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.*

COORDINAMENTO FEDERALE
PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)
Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St
Geelong West 3218
Con presenze quindicinali al venerdì.

Mildura
Trades & Labor Council
162 Seven st Mildura 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926
(lunedì, martedì e mercoledì, 9.00am-4.00pm)

Springvale
C/- Community Centre
5 Osborne Ave Springvale 3171
Con presenze quindicinali al martedì

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Salisbury
North Lane Salisbury 5108
C/- Jack Young Centre Tel. 8258 7286
(sabato 9am-12pm)
Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(martedì e mercoledì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 266A Findon Rd Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campise 2194
Tel. 789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9.00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

Addio Beveridge

La demolizione del welfare secondo Blair

Il dato che forse chiarisce meglio lo stato delle cose nella situazione pensionistica inglese è questo: se le cose rimarranno così nel 2050 un pensionato su tre incasserà dal governo il sussidio di sopravvivenza. William Beveridge, da tutti riconosciuto come il fondatore del welfare state britannico, si rivolgerà senz'altro nella tomba di fronte al disastro annunciato in fatto di pensioni. Per Beveridge infatti le pensioni erano la base del welfare. Quando parlava di sicurezza dalla culla alla tomba, aveva un'idea in mente: chi lavora tutta la vita deve essere in grado di vivere una vecchiaia dignitosa, mai in condizioni di bisogno. Tanta acqua è passata dal secondo dopoguerra, quando le basi del welfare sono state gettate. Le pensioni sono diventate sempre meno popolari tra i politici e specialmente tra i ministri del tesoro. Eppure in questi ultimi anni i conservatori hanno rispolverato i vecchi dettami di Beveridge nel tentativo di colpire il ministro del tesoro new Labour, Gordon Brown. Ma soprattutto con la speranza di aver trovato la ricetta magica per risollevarsi dalla condizione di quasi estinzione in cui li aveva ridotti la prima oceanica vittoria di Tony Blair (nel maggio del '97) e nella quale sono di fatto rimasti dopo l'altrettanto importante successo del 2001.

Il new Labour, dal canto suo, dopo aver introdotto la tassa sui fondi pensione nel '97, ha cercato di affrontare di petto il problema. Nel 2000 Gordon Brown ha proposto un aumento di 75pence (poco più di un euro) alla settimana delle pensioni statali, ma la cosa non ha placato le proteste dei pensionati. Così il ministro ha messo assieme un pacchetto di iniziative destinate più a imbonirsi i potenziali nemici che non ad affrontare l'emergenza che è di fatto esplosa quest'anno. Dunque i pensionati hanno avuto diritto all'abbonamento gratuito alla televisione, ad un contributo per la bolletta per il riscaldamento nei mesi invernali e ad alcuni sgravi fiscali. I sindacati accusano il governo Blair per aver deciso di proseguire nella strada intrapresa dai successivi governi Thatcher: lo stato, anziché assumersi la responsabilità assieme ai datori di lavoro e ai dipendenti delle condizioni di pensionamento, ha preferito (così come già hanno fatto le aziende) abbandonare progressivamente a se stessi i lavoratori. Che oggi sono costretti a districarsi nella selva dei fondi e delle pensioni private per cercare di comprarsi (possibilmente al prezzo minore ma con i vantaggi migliori) il diritto ad una vecchiaia dignitosa.

RIUNIONE PUBBLICA SUI PROFUGHI

ORGANIZZATA DALLA FILEF E DAI MISSIONARI SCALABRINIANI PER MERCOLEDÌ 24 LUGLIO ALLA TOWN HALL DI LEICHHARDT

Una Riunione Pubblica in italiano sul tema dei profughi nel mondo con particolare attenzione alle aree geografiche che riguardano l'Italia e l'Australia.

Le due organizzazioni che sono nate proprio per assistere individui e famiglie che si vengono a trovare nelle condizioni di dover lasciare la propria terra (quasi nessuno lo fa volontariamente) ritengono importante in questo particolare momento promuovere una Riunione Pubblica di informazione e di analisi sul devastante fenomeno degli esodi forzati che nel corso della storia dell'uomo ha colpito un po' tutte le popolazioni del mondo.

La Riunione sollecitata da più parti, vuole aprire un dibattito serio e responsabile su una tragedia che non può essere liquidata da decisioni politiche basate su campagne di disinformazione pubblica.

Il dibattito sarà preceduto da interventi brevi e sintetici sui vari aspetti del problema. Da quello morale e cristiano illustrato da padre Nevio Capra dei Scalabriniani, a quello storico-comparativo proposto da Gianfranco Cresciani, a quello legale previsto dalle leggi internazionali sui Diritti dell'Uomo su cui parlerà l'avvocato Sam Nasti per finire a quello umano presentato da Patrizia Ravalico, psicologa e assistente sociale nei campi di detenzione.

Ci saranno altri ospiti di grande impegno e rilevanza nazionale ed internazionale, anche dall'Italia.

Il presente comunicato stampa vale anche come invito alle Associazioni italo-australiane e non, a mettersi in contatto con il Comitato organizzatore nel caso che vogliano sostenere l'iniziativa entrando nella lista degli enti e organizzazioni che appoggiano la riunione. Lista che si è già aperta con l'adesione del Comites del NSW e del Comune di Leichhardt.

La Riunione si terrà nella sala grande del Comune di Leichhardt a partire dalle 18.15 di Mercoledì 24 Luglio 2002. e si concluderà con un rinfresco.

Per adesioni e informazioni chiamare il 9560.9143 nelle ore d'ufficio

Alla ricerca della pensione perduta

Ha trent'anni. Lavora e vorrebbe possibilmente andare in pensione a sessant'anni. Per farlo riuscendo magari ad aver una pensione pari alla metà del salario che percepisce, dovrà però investire ogni mese almeno il 27% del suo stipendio in azioni, titoli, proprietà. È questo il destino della stragrande maggioranza dei lavoratori inglesi che rischiano di dover tirare la cinghia della borsa tutta la vita per potersi permettere una vecchiaia al di sopra dei livelli di povertà. Il sistema delle pensioni in Gran Bretagna è in crisi. Lo denunciano i sindacati che chiedono al governo di intervenire al più presto. Ma la risposta del new Labour rischia di andare nella direzione opposta a quella auspicata dalle unions. Alla Camera dei comuni, il 26 giugno scorso, il premier Tony Blair ha difeso nella sessione del question time, la scelta di introdurre una tassa sui fondi pensione, eliminando così gli sgravi fiscali che favorivano le aziende. Una iniziativa attuata nel '97 (poco dopo il trionfo elettorale di Blair) che i conservatori hanno indicato come la causa del crollo del mercato azionario. Un'accusa che Blair ha respinto affermando che «è del tutto assurdo incolpare il ministro del tesoro di questo crollo».

Una Perugia-Assisi della scuola

Migliaia di persone a Barbiana il 19 maggio per la marcia in ricordo di don Milani

Si è ricordato don Lorenzo Milani nell'attualità di un dibattito sulla scuola, che in Italia si fa di anno in anno più incandescente. Ricordare le sue battaglie dalla «cattedra della povertà» del paesino di Barbiana, dove il parroco era stato confinato perché inviso ai perbenisti, e da cui è partito un messaggio imperituro: una scuola per tutti, una scuola dalla parte dei ragazzi e delle ragazze, una scuola rivolta - soprattutto - a chi ha meno. La marcia «senza testa né coda», 12 chilometri di cammino, ha toccato la chiesa, la scuola, e il cimitero di Barbiana, dove è sepolto don Milani, morto il 24 giugno 1967. E' infatti a 35 anni della sua scomparsa che gli ex allievi, il sindaco di Vicchio del Mugello, la comunità montana e l'«istituzione culturale Don Milani del Vicchio» hanno promosso l'appuntamento, che forse diventerà annuale, una sorta di Perugia-Assisi della scuola. L'appello usa parole appassionate: «La marcia vuol essere un'occasione per dare forza ad un movimento pluralista e democratico, che nel paese sviluppi maggiore passione politica e culturale per migliorare il nostro sistema formativo» e sfugge ad ogni reticenza: «Una giornata per dire no alle proposte dell'attuale governo perché porterebbero alla deriva la scuola pubblica», mentre uno degli ex allievi di Barbiana, Edoardo Martinelli, specifica che: «nemmeno il testo di Luigi Berlinguer, ad eccezione della stesura iniziale, ci va bene. Vogliamo ridiscutere quello che negli scorsi anni si era iniziato a realizzare».

Il miglior sito tra le regioni

Secondo i giurati dell'Italian Web Awards, una sorta di Oscar dell'italian style nel Web alla sua prima edizione, attribuito a Francavilla al Mare nell'ambito del «New Media Festival 2002» il portale della Regione Emilia Romagna (www.regione.emilia-romagna.it) è il miglior sito internet italiano. Il portale regionale ha prevalso sui 33 finalisti, selezionati tra 2.097 siti candidati. Due menzioni speciali sono andate al

sito ufficiale della Provincia di Pescara (www.provincia.pescara.it) per la capacità di dialogo con i cittadini e al web dedicato al mondo giovanile «Stradanove» (www.stradanove.net) per la grafica.

Emigrati raccontano

Mosaico è un progetto di RAI Educational nato allo scopo di fornire agli insegnanti materiali didattici audiovisivi e multimediali che integrino le lezioni e affianchino il libro di testo

Visto l'importanza che l'emigrazione italiana ha avuto in Australia, questo progetto ha deciso di ampliare la sua vasta galleria di video sulla storia dei nostri emigrati con tre filmati inediti dedicati alle vicende dei nostri Emigrati in cerca di fortuna nel cinto continente. Il primo di queste tre novità è: «Italiani d'Australia raccontano». Si tratta di interviste realizzate dal giornalista Giosuè Boetto Cohen, conduttore della trasmissione, a due emigrati «d'eccezione»: Pino Migliorino, presidente del Co.As.It. (Associazione di assistenza agli emigrati e diffusione della cultura italiana nel Paese) e Giuseppe Fin, che ha ricoperto la stessa carica fino al 1999. Il loro racconto ci catapultava in un mondo affascinante e avventuroso, che comincia con un lungo viaggio in nave attraverso il Canale di Suez, l'Oceano Indiano, Freemantle, Melbourne, fino a Sidney. Gli intervistati ricordano che alcuni italiani erano presenti già nella spedizione di James Cook del 1768, durante la prima colonizzazione dell'Australia. Dalla metà dell'Ottocento, l'Australia divenne una delle destinazioni preferite per le popolazioni del nord Italia, lombardi e veneti in testa. Alcuni di loro si unirono ai cercatori d'oro nelle colonie di Victoria e New South Wales, dove la scoperta del prezioso metallo provocò una «corsa all'oro» simile a quella della California di pochi anni prima. Un'altra ondata migratoria si ebbe a cavallo delle due guerre, ma il flusso più massiccio risale comunque agli anni '50-'60. I testimoni ricordano i duri mestieri dei primi connazionali sbarcati, l'emarginazione, gli stereotipi legati agli italiani, «bassi, scuri e aggressivi». Negli ultimi anni la situazione è molto cambiata, anche grazie ai successi che il «made in Italy» riscuote in tutto il mondo. Il filo della memoria collega la piccola e la grande storia, tracciando un percorso di grande interesse per gli studenti sia delle Medie inferiori che superiori. Nel catalogo di Mosaico, inoltre, sono presenti altre unità che parlano dell'emigrazione italiana in Australia. Due sono tratte dalla trasmissione del 1994 «Ci chiamavano Wogs», di Giancarlo di Giovine, che intervista alcuni emigrati di prima e seconda generazione. Altre tre, che vanno sotto il titolo «Emigrazione italiana in Australia» e sono tratte da un reportage del telegiornale del 1961, sono rari e significativi documenti dell'epoca. Va infine segnalato il nuovo sito di Rai Trade (www.emigranti.rai.it), che approfondisce tutti gli aspetti del fenomeno migratorio degli italiani verso le Americhe. Suddiviso per argomenti, dall'addio al paese natio all'arrivo e alla vita nella nuovo continente, il sito si propone come efficace supporto didattico. Consente inoltre un'interazione costante con gli utenti, che possono contribuire all'arricchimento del Museo virtuale dell'emigrazione, raccontando la propria storia o quella di un parente emigrato in Paesi stranieri e inviando fotografie che illustrino l'avventura.

**Penna
e
calamaio**

un idioma antico che si arricchisce ogni anno di neologismi

“Ho chattato tutto il giorno per cercare un farmaco killer che ha scatenato risarcimenti record, ma il mio pc è andato in tilt e l'ho dovuto resettare. Poi ho risposto ad alcune domande sulla fine del baby boom e l'esplosione della fivetteria (studio medico nel quale si pratica la fecondazione in vitro con trasferimento dell'embrione, ndr). Ora ti lascio per andare ad un chocoparty in un locale molto trendy: un vero e proprio vippaio”. La lingua italiana è anche questo, un miscuglio di neologismi e forestierismi talvolta difficili da digerire, ma presenti nel linguaggio comune, come trapattonizzare, mobbizzare, killerare, gadgetteria, casalinghizzare, genitorialità, spottone, vamposo; nelle vetture è spuntato il vano marsupiato, gli Azzurri sono stati colpiti dalla nikefobia, la paura di vincere, e i nostri giovani sono affetti dalla sindrome da nido. A studiare l'evoluzione del lessico italiano ci penserà ora l'Osservatorio Neologico della Lingua Italiana (ONLI), coordinato da Giovanni Adamo, linguista e ricercatore del CNR e da Valeria Della Valle, docente di linguistica italiana all'Università di Roma La Sapienza in collaborazione con l'Istituto per il lessico intellettuale europeo e storia delle idee del CNR, diretto da Tullio Gregory. “Il nostro lessico - spiega Giovanni Adamo - è effettivamente molto vivo e reattivo, perché assorbe moltissimi termini nuovi dalla politica, dalla scienza o dal giornalismo. Pensiamo alla genomica, o a parole quali aennino (appartenente ad Alleanza Nazionale), pippino (da Ppi), o udierrino (da Udr) ai derivati di Tangentopoli, inventato da Pietro Colaprico di “Repubblica”, come concorsopoli, premiopoli, assentopoli, affittopoli ecc. Ci sono poi i dipiettrizzati, seguagi del famoso magistrato, e margheritici o margheritù, fulminati da Rutelli. Certo, molte espressioni si rivelano effimere e di breve durata: il nostro compito è proprio quello di registrare e verificare quei neologismi che appaiono in grado di affermarsi nella lingua d'uso”. Il materiale raccolto - sino ad oggi 5.000 parole nuove - viene registrato in una banca dati, che ha raggiunto attualmente 10.000 contesti giornalistici, dove i neologismi sono classificati per temi e analizzati in base alle caratteristiche morfologiche, sintattiche e semantiche: un lungo elenco di forestierismi, tecnicismi e neologismi d'autore che non compaiono nei più importanti vocabolari in circolazione, quali il Treccani di Aldo Duro e il Grande Dizionario Utet di Tullio De Mauro. “I termini più recenti che abbiamo classificato - osserva Valeria Della Valle - sono girotondino, giottino e antigiotino, seattlino, e addirittura nannista, dal regista di Palombella Rossa, a conferma della continua capacità della lingua di produrre nuove parole capaci di esprimere realtà sociali emergenti”.

Esami con cellulare

E' di un ragazzo veronese del liceo scientifico Galilei uno dei due telefoni cellulari che sarebbero stati utilizzati il mese scorso durante le prove d'esame. Scoperto dai professori a parlare al cellulare durante la prova di matematica, il giovane è stato escluso dall'esame. Uno degli insegnanti presente alla prova si è accorto che lo studente aveva nascosto il microfono del cellulare nella parte non visibile del colletto della camicia. Il filo era stato cucito all'interno e collegato al telefonino, celato dentro una tasca dei pantaloni. Il giovane è stato accompagnato all'esterno dell'aula e sull'episodio è stato redatto un verbale che ha sancito la sua esclusione. Da parte dello studente non vi sarebbe stata nessuna particolare reazione, anche perché - ha detto la direzione scolastica regionale - tutti i maturandi erano stati informati della circolare ministeriale che faceva espresso obbligo di consegnare il cellulare all'ingresso degli istituti.

La lingua italiana:

un bene da difendere

La lingua italiana: un bene prezioso e sempre molto richiesto all'estero. Anzi, gli ultimi studi confermano che l'Italiano ha sempre più estimatori e studiosi nel mondo. Un bel risultato per una lingua così complessa e difficile. Per questo motivo si è pensato di realizzare un forum permanente per difenderla dalla globalizzazione. A lanciare l'iniziativa è stato il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri che è intervenuto a Roma a un convegno sull'informatizzazione del linguaggio. “E' mia intenzione - ha annunciato Gasparri - costituire un forum permanente presso il Ministero per affrontare in termini tecnologici ma anche umanistici il problema della difesa della lingua e della conservazione del nostro patrimonio culturale. Ci chiederemo, cioè, come traghettare la Divina Commedia anche nell'epoca del trattamento automatico della lingua”. La globalizzazione, ha sottolineato Gasparri, “è un processo inevitabile, ma bisogna andare verso il futuro conservando insieme la nostra identità, anche linguistica. Il trattamento automatico della lingua ha ricadute enormi, sulla verbalizzazione degli atti giudiziari come sulla sicurezza, sul mondo della tv e del giornalismo come sui trasporti. Dobbiamo difendere la nostra identità culturale anche attraverso l'uso delle tecnologie, altrimenti saremo cancellati”. Ai lavori, che si sono svolti nel giro di due giornate, sono intervenuti tra gli altri Carmelo Basso, direttore dell'Istituto Superiore delle Telecomunicazioni, l'ambasciatore Bruno Bottai della società “Dante Alighieri”, Antonio Zampolli dell'Università di Pisa e Giordano Bruno Guerri, che ha moderato la prima parte del dibattito. L'informatizzazione, naturalmente, tende a trasformare la lingua con termini inglesi che diventano di uso comune. Cercare di difendere la priorità della lingua italiana su quella straniera è una delle operazioni a cui saranno chiamate le istituzioni e la scuola. Perché conoscere l'inglese è importante per muoversi nel mondo, ma perdere l'identità della propria lingua sarebbe un fatto grave ed troppo pericoloso.



Allarme anoressia: bambine a rischio già a 7 anni

Bambine ad alto rischio di anoressia: a sette anni già vogliono dimagrire, avere un corpo da modella ed assomigliare alle dive dello spettacolo

L'allarme viene da due equipe di ricercatori, una inglese e l'altra australiana, che hanno analizzato un campione di ragazzini fra i sette ed i dodici anni. Secondo lo studio - condotto presso le università del Surrey e di Melbourne e pubblicato oggi dalla rivista scientifica britannica 'British Journal of Clinical Psychology' - il bombardamento di immagini di modelle e star dai corpi filiformi che viene da giornali e televisioni mette sotto eccessiva pressione i giovanissimi che non si identificano più con il loro corpo. Dalla ricerca è emerso che quasi la metà delle bambine di età compresa tra i 7 e i 12 anni e circa un terzo dei coetanei maschi vorrebbero perdere peso. Secondo la psicologa Helen Truby, che ha diretto lo studio, "è sorprendente quanti ragazzini siano consci del proprio corpo a una età così giovane. Si riteneva che non sviluppassero ideali fisici adulti fino alla pubertà, ma invece oggi già a sette anni sono consapevoli se sono soddisfatti o meno del proprio aspetto". Lo studio ha esaminato e fotografato un campione di 312 bambini di ambienti differenti, misurando il loro rapporto peso-altezza. Da queste fotografie, sono state create sette tipologie fisiche, diverse per maschi e femmine, ed è stato chiesto a ciascun bambino in quale di queste s'identificasse e quale avrebbe voluto come propria. I risultati hanno rivelato che il 48% delle bambine vorrebbe dimagrire, il 42% mantenere il proprio peso e il 10% ingrassare. Per quanto riguarda i coetanei maschi, invece, il 36% vorrebbe perdere peso, il 44% si piace così com'è e il restante 20% vorrebbe irrobustirsi. Il dottor Dee Dawson della clinica di Londra Rhodes Far, specializzata nei disturbi dell'alimentazione, interpellato sulla questione dal tabloid britannico 'Daily Express', ha confermato che c'è un pericolo crescente di un'epidemia di anoressia e bulimia tra i giovanissimi. "I problemi dell'alimentazione - ha detto - stanno colpendo bambini sempre più giovani di età. Ho avuto nella mia clinica una paziente anoressica di appena sei anni".

'DEMONI' VIRTUALI PER CURARE SCHIZOFRENIA

Per aiutare i sofferenti di schizofrenia a rendersi conto che i demoni che li perseguitano non sono reali, un'equipe di scienziati australiani ha fatto ricorso alla realtà virtuale, in modo da creare quegli stessi demoni 'a comando' e indurre i pazienti ad affrontare le loro psicosi. Gli studiosi dell'Istituto di ricerca sulla salute mentale di Melbourne e dell'università del Queensland hanno realizzato un prototipo di simulazione tridimensionale, descritto nell'ultimo numero della rivista 'New Scientist'. Il prototipo raffigura un soggiorno in cui si riproducono le allucinazioni più comuni - pareti che si rinchiudono, cornici che traballano, volti che si fondono l'uno nell'altro - il tutto accompagnato da una colonna sonora altrettanto disturbante. "Ogni tentativo di aiutare i pazienti a osservare, riconoscere e creare strategie, per affrontare le loro allucinazioni e altri simboli psicotici, in ambiente controllato, va nella direzione giusta", dichiara David Castle, uno degli autori dello studio. Il prototipo si è già dimostrato di aiuto a medici e a familiari di schizofrenici, per comprendere meglio i disturbi, scrive Castle. Anche se potrà essere troppo pauroso per alcuni pazienti, gli studiosi ritengono che abbia un grande potenziale. In futuro essi sperano di creare modelli che imitino un ambiente ben noto al paziente, come la sua stanza d'ospedale o il soggiorno di casa.

Poliomielite addio

È ufficiale: l'Italia e altri 50 Paesi dell'area europea sono finalmente liberi dalla poliomielite. La certificazione ufficiale da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è arrivata il 25 giugno da Copenaghen. È un risultato storico, una pietra miliare verso l'obiettivo finale, previsto per il 2005, dell'eradicazione globale della malattia da tutto il mondo. «Quello di oggi è un passo in avanti fondamentale, ma guai ad abbassare la guardia», ha detto il direttore tecnico dell'Oms Europa, Roberto Bertolini. «Avere ottenuto la certificazione di area libera dalla polio - ha aggiunto - non significa rallentare la sorveglianza né le vaccinazioni. Esiste infatti il problema dell'importazione della malattia». La poliomielite deve infatti essere ancora sconfitta in molte regioni caucasiche, nel Nord dell'India, in Pakistan e in Africa».

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'impono a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:

15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148

EMAIL: filef@me.net.au

Natalia Corbo, Felice LaForgia

Redazione MELBOURNE:

276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:

157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040
TEL. (02) 568 3776

FAX. (02) 568 3666

Cesare Giulio Popoli (Resp.) Nina
Rubino, Frank Panucci, Vera Zaccari,
Danilo Sidari

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897

FAX (08)9335 7858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.6 (457) Anno 29 luglio 2002

print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print

ph: 08/8269 1562

lettera dall'Italia

Un manichino

Certo a vederlo è meno sgradevole del suo avversario, e se fosse un po' più disinvolto potrebbe anche fare l'indossatore, ma è sempre ingessato; anche la sua mascella si muove con qualche reticenza (anche se pensa che quei movimenti lenti inducano nei suoi ascoltatori un'impressione di ponderazione e saggezza: ahimé, povero illuso!). Io preferisco di gran lunga la radio, mi risparmia tante inutili sofferenze, ma quando mi accade di accendere il monoscopio e vedo il suo faccione, non so come, mi viene in mente il tormentone di Carlo Croccolo con Walter Chiari: "vieni avanti, cretino!".

Negli ultimi giorni ha superato se stesso.

- 1. Quando la banda di fascisti e razzisti che tiene in mano le sorti della nostra amata Patria ha proposto di prendere le impronte digitali agli immigrati, si è giustamente indignato. E i suoi fidati seguaci hanno proposto un emendamento: "contro l'assurda discriminazione verso gli extracomunitari" le impronte saranno prese anche a tutti i cittadini italiani. La maggioranza accoglie l'emendamento (forse con qualche sorpresa: nemmeno loro, con quella mentalità da questurini, immaginavano di poter sancire in modo così efficace il passaggio degli italiani dalla condizione di cittadini a quella di sudditi). Viva lo stato totalitario: con queste premesse, Borghezio e Storace potranno azzardarsi a chiedere che agli sporchi negri e marocchini venga stampigliato sulla pele, ben visibile, un numero di matricola.*
- 2. Non contento, con il coraggio da leone di chi sa di sparare sulla Croce Rossa, dopo l'ennesima rottura del fronte sindacale (in effetti, Pezzotta e Angeletti hanno veramente rotto...) ha dichiarato salomonicamente: "E' giusto sedersi al tavolo per vedere cosa offre il governo. Magari per poi alzarsi e andarsene, ma rifiutare di discutere nel merito su fisco, Mezzogiorno e altri temi sociali è discutibile. Il sindacato deve trattare." La Vispa Teresa non si sarebbe espressa meglio di lui.*

E' il leader dell'opposizione. Non c'è da meravigliarsi che sia all'opposizione, ma che sia ancora il leader. A meno che questa opposizione si meriti un leader così. Ma noi, ce lo meritiamo?

Marco Delvai

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____

cognome _____

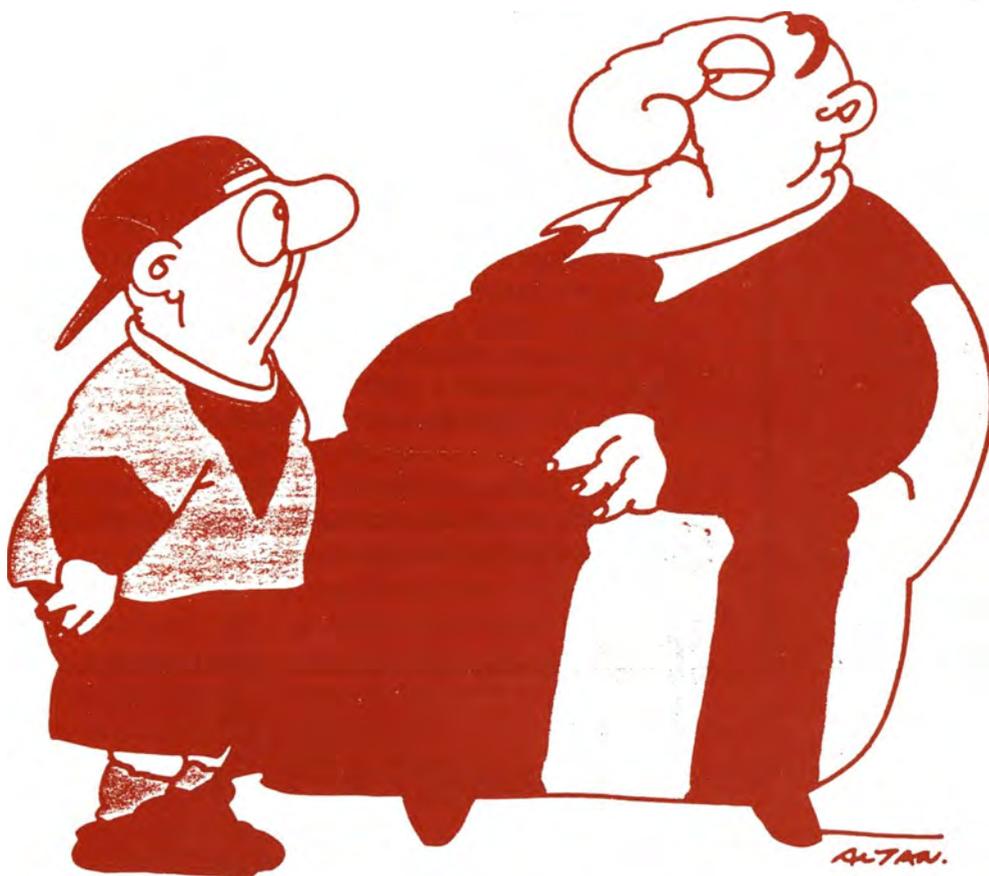
indirizzo _____

stato/c postale _____

telefono _____

PERCHÈ
NON PONETE
MANO A
QUESTE
RIFORME?

BRAVO: E UNA
VOLTA FATTE
NON CI RESTA
NEANCHE IL TEMPO
DI GODERCELE.



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con **NUOVO PAESE**